

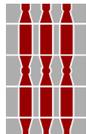
XI LEGISLATURA  
C SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 100  
Seduta del 10 Ottobre 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 6185 del 4/10/2023)

Presidente.....	5	presso l’Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia e sostituzione macchinario ciclotroni – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.....	8
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 1857</b>			
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito alla realizzazione di un Pronto Soccorso pediatrico con accesso separato presso le Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni.....</i>	5	Presidente.....	8,9,10
Presidente.....	5,6,7,8	Meloni.....	8,10
Bori.....	5,7	Fioroni, Assessore.....	9
Fioroni, Assessore.....	6	<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 1897</b>	
		<i>Turismo nel comprensorio del Lago Trasimeno, con particolare riferimento all’Isola Polvese.....</i>	10
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 1910</b>		Presidente.....	10,12,13,14
<i>Richiesta di aggiornamenti circa i tempi di installazione del nuovo macchinario PET-TAC</i>		Mancini.....	10,13
		Agabiti, Assessore.....	12



**Oggetto n. 6** – Atto n. 1907

*Informazioni circa i contributi e le risorse che verranno destinati ai Comuni interessati dagli impianti di grande derivazione idroelettrica.....14*

Presidente.....14,16,18

De Luca.....14,18

Morroni, Assessore.....16

**Non trattati:**

**Oggetto n. 3** – Atto n. 1896

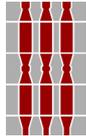
*Prospettive future riguardanti l'Istituto Clinico Tiberino di Umbertide.*

**Oggetto n. 5** – Atto n. 1911

*Recupero ex Ospedale San Florido di Città di Castello.*

**Oggetto n. 7** – Atto n. 1912

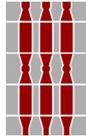
*Accordo di programma AST in stallo – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo.*



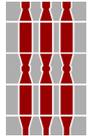
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 6185 del 4/10/2023)

<b>Oggetto n. 1</b>	Bettarelli.....	42,45
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>	Puletti.....	43
Presidente.....	Melasecche, Assessore.....	44
	Paparelli.....	46
	<b>Votazione atto n. 1883.....</b>	<b>46</b>
<b>Oggetto n. 2</b>	<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 1783</b>	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>Sulla diffusione di servizi e strutture che promuovano lo svolgimento dell'attività sportiva quale terapia complementare per i pazienti oncologici e affetti da malattie croniche.....</i>	46
Presidente.....	Presidente.....	46,48
De Luca.....	Carissimi.....	46
	<b>Votazione atto n. 1783.....</b>	<b>48</b>
<b>Oggetto n. 3 – Atti n. 1741 e 1741/bis</b>	<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 1891</b>	
<i>Sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età.....</i>	<i>Rivalutazione importo annuale a carico dei taxi autorizzati all'accesso in area aeroportuale.....</i>	49
Presidente.....	Presidente.....	49,51
	Pastorelli.....	49
	<b>Votazione atto n. 1891.....</b>	<b>51</b>
	<b>Oggetto n. 9 – Atto n. 1905</b>	
	<i>Strada Provinciale 100 Collegamento Pistrino-Fighille.....</i>	51
	Presidente.....	51,52
	De Luca.....	51
	Mancini.....	51
	Melasecche, Assessore.....	52
	<b>Votazione atto n. 1905.....</b>	<b>53</b>
	<b>Oggetto n. 10 – Atto n. 1885</b>	
	<i>Rifinanziamento dei fondi nazionali per l'accesso alle abitazioni in locazione e per la morosità incolpevole.....</i>	53
	Presidente.....	53,54,56
	Meloni.....	53,56
	Pastorelli.....	54
	Melasecche, Assessore.....	55
	<b>Oggetto n. 11 – Atto n. 1793</b>	
	<i>Impegno per l'aumento della dotazione di personale da assegnare alla Polizia stradale in servizio per l'Umbria.....</i>	56
<b>Oggetto n. 1</b>		
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>		19
Presidente.....		19
<b>Oggetto n. 2</b>		
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>		19
Presidente.....		19
De Luca.....		19
<b>Oggetto n. 3 – Atti n. 1741 e 1741/bis</b>		
<i>Sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età.....</i>		19
Presidente.....		20,24,26,27,28,31,32,33,34,35,36,37,39
Pace, Relatore.....		20
Fora.....		24,35
Meloni.....		26
Porzi.....		27,37
Paparelli.....		28,34
Bettarelli.....		31,36
Pastorelli.....		32
Agabiti, Assessore.....		33
<b>Votazione atti n. 1741 e 1741/bis.....</b>		<b>34-39</b>
<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 1881</b>		
<i>Progetto pilota per l'istituzione della figura di ostetrica di famiglia/comunità, intendimenti della Giunta regionale.....</i>		39
Presidente.....		39,41
Porzi.....		39
Meloni.....		41
<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 1863</b>		
<i>Riattivazione del Tribunale di Orvieto e delle Sezioni distaccate di Assisi, Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi.....</i>		42
Presidente.....		42
<b>Votazione atto n. 1863.....</b>		<b>42</b>
<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 1883</b>		
<i>Realizzazione della stazione AV Medioetruria....</i>		42
Presidente.....		42,43,44,46



Presidente.....	56,57	<i>Specialist) nel repertorio regionale delle</i>	
Puletti.....	56	<i>qualificazioni e degli standard di processo.....</i>	63
<b>Votazione atto n. 1793.....</b>	<b>57</b>	Presidente.....	63,65
<b>Oggetto n. 12 – Atto n. 1909</b>		Carissimi.....	64
<i>Regolamentazione degli ‘affitti brevi’ per prevenire</i>		<b>Votazione atto n. 1873.....</b>	<b>65</b>
<i>spopolamento dei centri storici, caro-affitti, rischio</i>			
<i>sicurezza, imprenditoria occulta e deterioramento</i>			
<i>della qualità e dell’identità dell’Umbria e della sua</i>			
<i>immagine turistica. Interventi della Giunta alla</i>			
<i>luce del disegno di legge del Governo.....</i>	57	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Presidente.....	58,60,62,63	Presidente.....	48,49
Bianconi.....	58	Paparelli.....	48
Mancini.....	60		
De Luca.....	62		
<b>Votazione atto n. 1909.....</b>	<b>63</b>		
<b>Oggetto n. 13 – Atto n. 1873</b>			
<i>Inserimento della figura professionale dello</i>		<b>Sospensione.....</b>	<b>49</b>
<i>specialista in tecniche ludiche (Child Play</i>			



**XI LEGISLATURA**  
**C SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.26.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.  
Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Anticipo la comunicazione di assenza della Presidente Tesei (assenza giustificata).

**OGGETTO N. 1 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO CON ACCESSO SEPARATO PRESSO LE AZIENDE OSPEDALIERE DI PERUGIA E DI TERNI – Atto numero: [1857](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori*

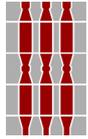
**PRESIDENTE.** Per l'Assessore Coletto, risponde l'Assessore Fioroni.  
Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La domanda è sulla Sanità, spero che l'Assessore Fioroni - per osmosi di vicinanza di posto con l'Assessore Coletto - se ne possa occupare. Segnalo l'assenza dell'Assessore Coletto.

Il tema riguarda gli intendimenti in merito alla realizzazione di un Pronto Soccorso pediatrico, con accesso separato, per le Aziende ospedaliere.

Come sappiamo, la Pediatria d'urgenza e il Pronto Soccorso pediatrico hanno un mandato di diagnosi e cura delle urgenze, sia chirurgiche che traumatologiche, e attività di Pronto Soccorso. Per questa attività serve una struttura che sia dotata di posti letto per l'osservazione breve, le osservazioni brevi intensive e i ricoveri. Tutte queste attività sono finalizzate alla stabilizzazione dei pazienti critici,



all'inquadramento diagnostico dei casi e alla gestione delle patologie che necessitano di una breve permanenza.

La presa in carico, l'assistenza ai pazienti che, ricordo, sono pazienti pediatrici, quindi hanno delle specificità, va portata avanti in una struttura separata. Attualmente, in Umbria, non c'è alcun Pronto Soccorso pediatrico. Non ci sono percorsi separati. Non c'è un accesso separato, ma è tutto in un'unica grande struttura che non tiene conto delle necessità dei bambini.

Secondo i dati ufficiali d'inizio anno, ci sono 100.000 minori, cioè persone tra 0 e 14 anni, residenti in Umbria. Come tutti noi sappiamo, quando si ha un problema di salute con i propri figli o con i minori e questo avviene durante la notte e nei giorni festivi, in cui c'è una mancata reperibilità del pediatra, o quando i sintomi sono improvvisi e gravi, oppure tutte le questioni legate all'oculistica, non c'è un accesso separato dedicato ai bambini, al contrario di quello che avviene per altre realtà: c'è un Pronto Soccorso ginecologico dedicato, giustamente, c'è un Pronto Soccorso oculistico. Non ce n'è uno pediatrico, pertanto non si fa un'accoglienza adeguata ai minori, soprattutto se molto piccoli, soprattutto se neonati. Questo crea disagio, perché non solo rallenta il lavoro del Pronto Soccorso, ma rallenta anche il lavoro degli specialisti pediatri e i genitori sono costretti a sostare per delle ore al Pronto Soccorso insieme a tutti gli altri, cosa che tutte le linee guida e le ricerche scientifiche sconsigliano, mentre consigliano, tutti, un percorso e un accesso dedicato ai bambini e ai loro genitori.

L'assistenza da riservare ai minori nella fase emergenziale necessita non solo di un approccio medico-chirurgico, che serve, ma anche emotivo, naturalmente diverso da quello riservato a un adulto.

La Regione Umbria ha il dovere di dotare le proprie strutture di Pronto Soccorso Pediatrici con un accesso separato e una gestione autonoma dei pazienti. Questo è il dovere della Giunta regionale. Chiediamo se è stato previsto e con quali tempistiche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

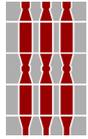
Ricordo che l'Assessore Fioroni risponde per l'Assessore Coletto.

Prego, Assessore Fioroni.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Leggo una nota scritta che mi è stata lasciata.

La regione Umbria non ha un ospedale pediatrico, mentre sono attivi negli ospedali i Pronto Soccorso per acuti. L'attuale organizzazione della rete ospedaliera, strutturata con la DGR 212/2016, non aveva previsto la strutturazione dei Pronto Soccorso e percorsi pediatrici in Pronto Soccorso. L'attuale programmazione regionale ha previsto che nell'iter di Pronto Soccorso sia garantita l'organizzazione di percorsi pediatrici, in linea con le indicazioni nazionali. A tal fine, con la DGR 803 del 3 agosto 2022, è stato recepito l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 1° agosto 2019 sui documenti: "Linee d'indirizzo nazionali sul



trriage intraospedaliero”, “Linee d’indirizzo nazionali sull’osservazione breve intensiva”, “Linee d’indirizzo nazionali per lo sviluppo del piano di gestione del sovraffollamento in Pronto Soccorso”.

Con successiva DGR 445 del 28 aprile 2023, si è proceduto ad approvare le linee guida regionali che compongono il programma regionale per la gestione integrata del paziente in Pronto Soccorso. Per quanto attiene al triage intraospedaliero, le linee guida prevedono, nell’iter di Pronto Soccorso, l’organizzazione di percorsi pediatrici.

Allo stato attuale, il riscontro con le due Aziende ospedaliere rileva che è garantita, nell’iter di Pronto Soccorso, l’organizzazione del triage del percorso pediatrico che, in considerazione della valorizzazione di alcuni parametri, segni e sintomi che sono peculiari e differenti nelle diverse fasi di accrescimento (neonato, lattante, bambino e adolescente) ha una sua specificità e prevede un iter definito e organizzato per la valutazione della presa in carico del paziente pediatrico e della sua famiglia.

Nel dettaglio, presso l’Azienda ospedaliera di Perugia, i piccoli pazienti hanno un percorso dedicato e possono accedere direttamente in Pediatria, dove sono strutturati spazi per l’accoglienza e per il triage pediatrico. L’infermiere di pediatria addetto al triage procede alla valutazione per assegnare il codice di priorità alla visita medica pediatrica, per la presa in carico e per la gestione dei percorsi specifici.

Nel caso il piccolo paziente acceda direttamente in Pronto Soccorso, ha un percorso dedicato e viene tempestivamente sottoposto a triage e quindi accompagnato in Pediatria, salvo i casi in codice rosso o in codice maggiore, che necessitano di trattamento tempestivo e sono prontamente gestiti in Pronto Soccorso.

Presso l’Azienda ospedaliera di Terni, i pazienti pediatrici accedono al Pronto Soccorso e hanno un percorso dedicato: vengono sottoposti tempestivamente al triage da parte dell’infermiere di triage, che procede alla valutazione per assegnare il codice di priorità alla visita medica per la presa in carico immediata e una definizione chiara del percorso da attivare.

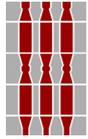
Nel caso di codice rosso, di codice maggiore, o, comunque, in tutti i casi in cui il piccolo paziente non può essere inviato in Pediatria, viene tempestivamente preso in carico dal personale medico di Pronto Soccorso per la gestione dello specifico percorso; nel caso dei codici minori e comunque nei casi in cui può essere inviato in Pediatria, il piccolo paziente viene accompagnato in Pediatria per la gestione dei percorsi di riferimento.

Va considerato che sono previsti lavori di adeguamento del Pronto Soccorso, a seguito del DL 34/2020, per adeguare gli spazi e meglio garantire percorsi separati in base alle casistiche di accesso.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bori, per la replica.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l’Assessore Fioroni per la lettura del testo, ma il problema è che le cose non stanno così, cioè, la risposta non corrisponde alla realtà: non corrisponde alla realtà che ci sono accessi separati, perché l’accesso per i pazienti pediatrici avviene dal



Pronto Soccorso generale e non è così rispetto ai percorsi dedicati. Quindi, non corrisponde al vero il quadro che è stato fatto.

Il secondo tema è che la gestione di un neonato, lattante, bambino, adolescente, non è solo gestione medico-chirurgica, che ci deve essere, chiaramente, ma è anche gestione emotiva. Mettere i genitori con i figli, soprattutto se piccoli, in un Pronto Soccorso, generalmente, purtroppo, affollato e caotico, non riuscire a dare una risposta in tempi brevi è un problema!

Per cui, la richiesta che rinnovo – e chiedo all'Assessore Fioroni di farsene carico rispetto al collega di Giunta dedicato alla Sanità – è che ci siano, come per la Ginecologia e per l'Oculistica, dei percorsi e degli accessi separati, con ambienti idonei e accoglienti, in maniera differente dal normale Pronto Soccorso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI CIRCA I TEMPI DI INSTALLAZIONE DEL NUOVO MACCHINARIO PET-TAC PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA E SOSTITUZIONE MACCHINARIO CICLOTRONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1910](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

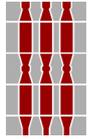
**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come anticipato poco fa, abbiamo trovato le risposte a questa interrogazione, sia ieri che oggi, nella stampa locale e questo, ovviamente, ci fa molto piacere.

Questa interrogazione è il prosieguo di una nostra puntualizzazione sul tema dell'ultimo anno e mezzo circa, quando, più volte, siamo tornati sulla questione della PET-TAC per la Radiodiagnostica di Medicina Nucleare dell'Ospedale Santa Maria di Perugia, per le svariate difficoltà che, nel tempo, si erano accumulate, tra rotture e guasti vari – negli ultimi anni, purtroppo, si sono verificati molti episodi di questo tipo, ben quattro volte negli ultimi cinque mesi – ed hanno provocato un grave disservizio e serie difficoltà per i cittadini che vi si recano, soprattutto per i molti pazienti oncologici.

L'ultimo guasto, per il quale presentiamo questa interrogazione, risale a circa due settimane fa e si è rivelato, purtroppo, irreversibile. Gli articoli di ieri e di oggi lo confermano. Per tale motivo i pazienti oncologici che devono effettuare una PET all'Ospedale di Perugia sono costretti a recarsi a Foligno, a fronte, tra l'altro, di un accordo fatto all'ultimo minuto tra ASL Umbria 1 e ASL Umbria 2. L'Azienda



ospedaliera Santa Maria della Misericordia ha già acquistato, anche a seguito delle nostre ripetute segnalazioni, una nuova PET-TAC attraverso i fondi del PNRR, con un costo di circa 2 milioni di euro.

Ho appreso ieri che questa PET verrà installata nel reparto di Medicina Nucleare nei prossimi mesi, presumibilmente all'inizio dell'anno nuovo.

La seconda domanda è di prevedere l'acquisto di un nuovo ciclotrone, anche in vista della futura installazione del macchinario; mi sembra che è potenzialmente fattibile, anche questo, con l'inizio dell'anno nuovo.

Quindi, probabilmente, nella risposta saranno questi i temi che verranno affrontati.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Anche in questo caso leggo la risposta che è stata preparata dal mio collega.

In merito ai tempi certi entro i quali verrà installato il nuovo macchinario PET-TAC presso l'Azienda ospedaliera di Perugia, si precisa che a metà novembre 2022 è stata acquistata la nuova macchina PET-TAC su piattaforma CONSIP, con previsione di consegna e installazione in 470 giorni (metà febbraio 2024).

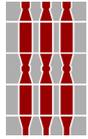
Recentemente è stata completata la procedura dei lavori, con consegna cantiere prevista nei prossimi giorni. La consegna del macchinario da parte della ditta Siemens è prevista agli inizi di gennaio. Dopo la consegna, saranno necessarie circa due settimane per il *Power-One* e la taratura da parte della ditta, cui faranno seguito i collaudi funzionali della Fisica Sanitaria. In tal modo sarà operativa a fine gennaio 2024, rispettando, in tal modo, il cronoprogramma.

Per quanto riguarda l'acquisto di un nuovo ciclotrone, anche alla luce della futura installazione del nuovo macchinario PET-TAC, al fine di garantire uno standard tecnologico più moderno, affidabile e di qualità, l'Azienda ospedaliera di Perugia è dotata di un ciclotrone installato nel 2005. La macchina ha un contratto pluriennale di assistenza *full risk* con la ditta Polygon, a seguito della gara regionale sul cosiddetto *global service*; di conseguenza, è sottoposta a regolare manutenzione da parte della ditta costruttrice General Electric Medical System. In particolare, viene svolta, ogni sei mesi, una manutenzione preventiva della durata di una settimana, durante la quale vengono ripristinati le parti usurabili.

Naturalmente, il ciclotrone e laboratori annessi possono essere resi più moderni, resilienti ed efficienti. In tal senso la struttura aziendale di Fisica Sanitaria che lo gestisce ha già presentato un piano, il cui finanziamento dovrà trovare copertura nel bilancio aziendale 2024-2025, per un importo di circa 250.000 euro. L'upgrade e lo spostamento presso un'altra sede della nuova PET-TAC permetterà l'introduzione di nuove tecniche, quali ad esempio il 18F-PSMA.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Fioroni.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.



**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per la risposta.

Ovviamente, monitoreremo le tempistiche, nei prossimi mesi, perché riteniamo che sia passato molto tempo e ci siano state gravi difficoltà per i cittadini di Perugia e zone limitrofe; è stato complicato, in questi mesi, effettuare questo esame. Forse si potevano anticipare i lavori, in modo che non avremmo dovuto assistere all'ennesimo ritardo e all'ennesima inefficienza per i cittadini che si sono dovuti recare lontano dal proprio territorio. Si poteva giocare in anticipo!

D'altra parte, se è vero, com'è contenuto nella risposta dell'Assessore, che i primi dell'anno si riuscirà, finalmente, a installare la nuova PET-TAC e a rassicurare sulla nuova possibilità del ciclotrone – come riportato questa mattina dalla stampa – il risultato è accolto con soddisfazione.

Notiamo che, ogni volta che portiamo alla luce temi delicati e sensibili, le risposte arrivano e arrivano sempre a mezzo stampa. Cercheremo, quindi, di continuare con questa metodologia, perché così ci arrivano le risposte, anche in tempi accettabili! Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 4.

Ricordo che per l'oggetto n. 3 la proponente ha chiesto il rinvio per l'assenza della Presidente Tesi.

**OGGETTO N. 4 – TURISMO NEL COMPENSORIO DEL LAGO TRASIMENO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ISOLA POLVESE – Atto numero: [1897](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini*

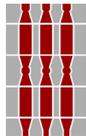
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Parliamo di uno dei comprensori più belli della nostra regione, che, tra l'altro, in questa Assemblea abbiamo deliberato di promuovere come patrimonio dell'Unesco, un luogo meraviglioso. Si è conclusa la stagione turistica, perlomeno, il periodo più significativo, perché, grazie a Dio, il tempo è ancora clemente e ci consente di godere ancora di uno dei luoghi più belli della nostra regione. Ci sono, però, alcune questioni che vogliamo chiarire, Assessore. Anzi, colgo l'occasione della sua risposta per riportare il Lago Trasimeno all'attenzione dei nostri colleghi dell'Assemblea legislativa.

Ricordato che i dati del turismo regionale sono ampiamente positivi, anche in considerazione della promozione turistica portata avanti dalla Regione – tra l'altro, domani si inaugurerà la TPG, una delle più importanti manifestazioni europee sul



turismo e la Regione Umbria saprà sicuramente far valere la bellezza del territorio e l'attività di questa Amministrazione – preso atto, tuttavia, che nel comprensorio del lago si sarebbe verificata una flessione delle presenze turistiche, così come riportato dalla stampa locale, secondo Tamara Fratoni, rappresentante di Federalberghi per il Trasimeno, sul totale generale del movimento turistico; nonostante il numero positivo di arrivi (+1,4% di italiani e +4,7% di stranieri), le presenze, in entrambi i casi, per quanto riguarda il lago, hanno segno negativo: -1,1% di italiani e -3% degli stranieri. Il calo delle presenze è ancora più significativo per quanto riguarda gli esercizi extra-alberghieri, dove gli italiani sono calati dell'8,3% rispetto al 2022 e gli stranieri del 3,5% rispetto allo stesso periodo. Il calo delle presenze significa calo delle permanenze, ovvero ciò che distingueva, in positivo, il nostro territorio rispetto al resto della regione, come sostiene Claudio Mencaroni, anch'egli rappresentante di Federalberghi Umbria e Confcommercio per il Trasimeno.

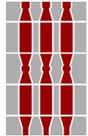
Anche se è ancora presto per tracciare un bilancio definitivo dell'estate turistica che continua, crediamo che i *trend* registrati oggi debbano essere presi seriamente in considerazione per ripensare insieme le strategie turistiche del territorio. L'indagine periodica effettuata da Federalberghi Umbria, con un campione di imprese del Trasimeno, aggiunge elementi significativi: per quanto riguarda il mese di agosto, solo un terzo del campione si è detto soddisfatto del tasso di occupazione, il 75%, della propria struttura, mentre gli altri hanno registrato un calo rispetto all'ottimo risultato del 2022 e, in alcuni casi, molto significativo, visto che per il 33% questo valore si è collocato sotto il 50%. In calo per tutti è la permanenza media attesa, che si attesta intorno alle due o tre notti, avvicinandosi al dato del resto della regione.

Metà del campione, peraltro, non ha effettuato aumenti di prezzo, nonostante il balzo in avanti delle utenze, prodotti e servizi. Chi è stato costretto a ritoccare i prezzi, si è mantenuto intorno a percentuali del 10,15%.

Il risultato della nostra indagine, conclude Federalberghi, completa così un quadro che non è allarmante, ma che sollecita un confronto ampio nel breve periodo con tutti gli attori del territorio, la Regione e tutto il comprensorio del Trasimeno.

Paradossalmente, di fronte a uno sforzo della Regione e ad altri territori che funzionano, per il lago Trasimeno si evidenziano problemi, bisogna, dunque, capire quali sono questi problemi.

Considerato tuttavia che, a seguito di un sopralluogo effettuato dal sottoscritto il 31 agosto 2023 presso l'Isola Polvese, uno dei luoghi più belli del lago Trasimeno, è emerso che la stessa struttura versa in uno stato di degrado e abbandono che desta molte preoccupazioni. All'Isola Polvese, nel periodo estivo, cioè quello di maggior picco turistico, intere zone sono state, di fatto, abbandonate e versano nel degrado. L'ostello chiuso, eventi praticamente inesistenti. In particolare l'ostello, che nella stagione passata era arrivato a registrare anche 4.000 presenze nella stagione estiva, sembra sia stato aperto soltanto dal primo al 20 luglio 2023 per ospitare due campus; non è chiaro se sia stata attivata una nuova licenza e siano state richieste le dovute autorizzazioni commerciali, sanitarie e di sicurezza per l'apertura della struttura ricettiva.



Anche le scese delle barche, Assessore, lungo le sponde dell'isola sono in completo degrado e non è stata fatta la dovuta pulizia delle potature degli ulivi per scongiurare il pericolo di incendi. A questo si aggiunge il totale abbandono in cui versano alcuni sentieri invasi da erbacce e arbusti, mentre il Parco Didattico Scientifico, l'Aula Verde che la Regione promuove, versa in uno stato di incuria desolante.

Di recente gli organizzatori dell'Isola di Einstein, che in passato ha fatto registrare oltre 12.000 presenze sul sito, hanno comunicato che l'evento non sarebbe stato organizzato poiché, come è scritto nella pagina *social*: "Il territorio che ci ospita non è interessato a puntare sull'eccellenza e a sviluppare iniziative innovative di rete".

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta per conoscere lo stato di salute del turismo nel comprensorio del Trasimeno, così come evidenziato e dalle principali associazioni del settore, con particolare riferimento all'Isola Polvese, al numero di biglietti venduti da Busitalia per accedervi e gli interventi in atto per la manutenzione di approdi all'Isola Polvese.

Sappiamo benissimo che non tutte le domande sono competenza di questa Regione, però il sopralluogo che ho fatto ha dimostrato, con tanto di video e report sulle pagine *social*, che quello che chiedo è ampiamente documentabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Buongiorno. Dall'esame dei dati statistici di riferimento risulta che il Trasimeno ancora rappresenta il terzo ambito turistico regionale per flussi, sia in termini di arrivi che di presenze, con forte incidenza di turismo internazionale, con provenienze ben identificate. Nel mese di settembre, peraltro, con dati ancora non ufficiali, si è registrato un aumento significativo dei flussi rispetto alla media degli anni passati.

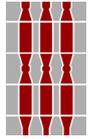
Da tempo la Regione, sia attraverso progetti specifici, destinati a tale area territoriale, sia mediante interventi destinati all'interno del territorio regionale, sta operando sotto numerosi aspetti e attraverso diversi strumenti, al fine di valorizzarne le potenzialità e accrescerne l'attrattività.

In primo luogo, attraverso una strategia di rafforzamento dell'offerta turistica, articolata su più azioni, come il sostegno diretto alle imprese ricettive del territorio, mediante strumenti ad esso riservati, mi riferisco al bando Umbria Aperta, proprio per il sostegno alle imprese ricettive.

Tale strumento ha avuto come obiettivo il sostegno agli investimenti, utili alla riapertura delle imprese turistiche colpite dall'emergenza sanitaria.

L'attuale dotazione finanziaria è pari a circa 23 milioni di euro. Grazie alle risorse già stanziata e a quelle in corso di assegnazione si prevede che le condizioni disposte a favore delle imprese del comprensorio del Trasimeno ammonteranno a circa 3 milioni.

Sostegno alle imprese di servizi, attraverso bandi riferiti a tutto il territorio regionale, sia rivolti agli operatori turistici in senso stretto, i Consorzi, che a imprese fornitrici di



servizi, volti a rafforzare l'offerta turistica; sostegno agli Enti locali, sia in forma singola che aggregata, al fine di valorizzarne le eccellenze territoriali; penso ai bandi destinati 2021/2022 e a quello del 2023 riferito ai percorsi perugini.

Si ricorda, ad esempio, l'avviso per il sostegno di progetti proposti dai Comuni interessati dall'opera di Pietro Vannucci, nel 2023, che ha interessato il comprensorio del Trasimeno – Comuni capofila il Comune di Panicale e Città della Pieve – per un importo assegnato di oltre 36.000 euro; Bando Umbria Aperta per il sostegno alla costruzione di prodotti turistici territoriali. Gli otto Comuni del comprensorio del Trasimeno hanno presentato un progetto di aggregazione, così come altri sette Comuni che hanno partecipato, insieme al Comune di Perugia, ottenendo, complessivamente, un contributo di 132.000 euro.

Attraverso interventi mirati specifici, quindi, oltre alla promozione regionale, anche con varie trasmissioni televisive che hanno focalizzato l'attenzione su quel territorio, tutto l'ambito della comunicazione turistica ha sempre rivolto un'attenzione particolare, attraverso web, stampa e quant'altro. Tutto in una logica regionale di brand Umbria che intende valorizzare il territorio come destinazione unitaria. Infine, attraverso i progetti speciali: mi riferisco alla promozione di tipologie specifiche di turismo. Vorrei ricordare il progetto "Trasimeno per tutti", presentato dalla Regione Umbria e dal Ministero della Disabilità. Abbiamo individuato tale comprensorio, quello del Trasimeno, come area di intervento con una dotazione di 1,2 milioni di euro. Il progetto è in corso di realizzazione e prevede interventi nel comprensorio del Trasimeno volti a potenziare l'accessibilità degli attrattori turistici e dei servizi turistici, interventi di formazione di operatori turistici, pubblici e privati, realizzazione di tirocini di inserimento lavorativo rivolti a persone con disabilità.

Decisamente significativo è stato anche l'inserimento dell'Unione dei Comuni del Trasimeno tra le aree interne, che è nella nuova programmazione 2021-2027, con una dotazione di oltre 12 milioni di euro. Tali risorse verranno destinate proprio alla valorizzazione e promozione dei territori.

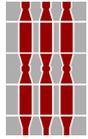
Con riferimento, poi, alle specifiche questioni infrastrutturali dell'Isola Polvese, facendo riferimento alle interlocuzioni avute con l'Assessorato di riferimento, non è competenza della Regione; per quanto riguarda invece la bigliettazione, i biglietti venduti al 30 settembre 2023 sono 9.652 e il numero di passeggeri trasportati è 61.436.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Intanto chiedo, ringraziandola della considerevole risposta, numero di dati, cifre, milioni di euro che la Regione Umbria sta spendendo e investendo sul lago Trasimeno, perché è un comprensorio che merita. Non ho capito, Assessore, mi permetta: 9.652 biglietti venduti per l'Isola Polvese e 61.000 nel comprensorio? Ecco, grazie.



Quello che abbiamo capito è che la Regione, da quando si è costituita la Giunta Tesei, crede fortemente nel lago Trasimeno e nello sviluppo turistico, mettendo le risorse e le iniziative che lei ha elencato, quali "Trasimeno per tutti", di cui ho testimoniato, effettivamente, la positiva organizzazione. Resta il fatto, Assessore, che al lago Trasimeno, a fronte di conferimenti di cifre consistenti, risulta ed emerge quello che non dovrebbe emergere, cioè, quello che ho visto io: darsene di fatto impraticabili, anche per le piccole imbarcazioni, abbandono, vincoli che impediscono le più elementari manutenzioni, che non hanno nessun senso ambientale ed Enti – parlo dell'Unione dei Comuni e di altri – che non riescono, secondo me, a programmare quello che va programmato, mantenendo un territorio al di là delle follie ambientaliste. Magari qualcuno interpreta in maniera radicale, senza consentire a un territorio di essere mantenuto come fatto per millenni. Questo è quello che vedo.

Quindi, se promuoviamo un territorio e i problemi rimangono, alla fine, bisogna domandarsi perché certe risorse, che mettiamo a disposizione, o non vengono spese o non vengono spese correttamente! Arrivare su un'isola dove, per approdare, si deve salire 4-5 metri fuori dal normale approdo, perché è tutto interrato, è un problema. Non pensare, Assessore, che il problema idrico del lago Trasimeno possa e debba avere delle soluzioni è un problema che stiamo affrontando anche come Commissione Ambiente.

Quindi, mi ritengo soddisfatto dello sforzo finanziario di programmazione che ha messo in campo questa Regione su tutti i fronti, ma rimane ampiamente, per i sopralluoghi fatti dal sottoscritto, il totale imbarazzo per come certi luoghi sono mantenuti! Quindi, chi ha la competenza se ne deve assumere la responsabilità totalmente!

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Per quanto riguarda l'oggetto n. 5, il proponente Consigliere Fora ha chiesto il rinvio. Quindi, passiamo all'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – INFORMAZIONI CIRCA I CONTRIBUTI E LE RISORSE CHE VERRANNO DESTINATI AI COMUNI INTERESSATI DAGLI IMPIANTI DI GRANDE DERIVAZIONE IDROELETTRICA – Atto numero: [1907](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

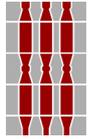
*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione chiediamo che sia fatta chiarezza e sia data contezza, ai Comuni e ai cittadini umbri, degli effetti della nuova legge che abbiamo approvato a inizio di quest'anno in merito alle grandi derivazioni idroelettriche; l'impatto che avranno gli effetti dell'applicazione dell'articolato legislativo sugli introiti da parte



della Regione, quindi, l'applicazione dei canoni concessori e l'applicazione delle innovazioni normative che sono state inserite.

Ricordiamo che la legge e le modificazioni che abbiamo apportato in quest'Aula derivano dagli effetti dell'articolo 11-quater del primo Decreto Semplificazioni del 2019, varato dall'allora Governo Conte 1, che ha disposto la regionalizzazione degli impianti e quindi l'obbligo, per le Regioni, di disciplinare con legge le modalità e le procedure di assegnazione attraverso gare di evidenza pubblica delle grandi derivazioni di acqua sfruttate a scopo idroelettrico.

Al suo interno una delle più grandi innovazioni fu proprio la disposizione, per i concessionari, di fornire, annualmente e gratuitamente, alle stesse Regioni 220 chilowattora per ogni Kilowatt di potenza nominale per almeno il 50% destinato a servizi pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni.

Per la nuova Legge, con l'articolo 23 è stato disciplinato che il canone a carico dei titolari di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico fosse aumentato, quindi, il nuovo canone applicato, a decorrere dall'anno 2023, è costituito da una componente fissa, 42 euro per Kilowatt, rispetto ai 33,12 dei Kilowatt previsti in precedenza e una variabile percentuale dai ricavi normalizzati.

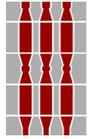
L'articolo 24, invece, prevede che a decorrere dal 2024 una quota, pari al 35% della componente fissa dei canoni, di cui al citato articolo 23, fosse destinata allo sviluppo e alla valorizzazione dei Comuni territorialmente interessati, in cui sussiste la presenza di impianti, sulla base della popolazione residente, ovvero la presenza di opere idrauliche ad essi funzionalmente collegate e che ne costituiscono parte integrante.

Quindi, nei documenti istruttori della Legge veniva fatta una stima delle maggiori entrate e dei contributi che sarebbero stati riversati ai Comuni; i canoni erano pari a 8.331.147 euro, dalla nuova Legge, invece, a regime, quindi dal 2024, però attuata nel 2023, ci sarebbe stato un maggiore introito per il bilancio regionale di 2.233.713,56 euro. Mentre, per quanto riguarda il 2023 il maggior apporto sarebbe stato di 1.861.427,97 euro.

Quindi, in totale le entrate sarebbero derivate dai canoni fissi, stimate, nell'attività istruttoria della Legge, in 10.564.861 euro. Ricalcolando le risorse destinate ai Comuni interessati nella misura del 35% della componente dei canoni fissi, secondo le stime dei documenti istruttori, l'importo da destinare ai Comuni interessati sarebbe risultato pari a una spesa massima di 3.697.701,50 euro; importo più che raddoppiato rispetto alla cifra precedente che era di 1.600.000 euro.

Si chiede, all'interno dell'interrogazione, di sapere quali sarebbero stati i nuovi Comuni inseriti all'interno della ripartizione.

C'è un'ulteriore fattore, scusate, estremamente importante, ovvero che le precedenti società concessionarie del novembre 2015 hanno impugnato la DGR 1067/2015 con cui fu determinato a suo tempo l'aumento dei canoni a 31,02 e da quel momento la Regione Umbria aveva accantonato sistematicamente ogni anno, fino a sentenza definitiva, le somme per far fronte a eventuali spese di soccombenza, stima, dunque, intorno ai 3,8-4 milioni di euro l'anno, accantonati negli ultimi otto anni.



Nell'ultimo bilancio di previsione, approvato dall'Assemblea legislativa, "Fondo rischi di soccombenza canoni concessione idroelettrica" risulterebbe consistente in 27.797.372,85 euro.

Si interroga quindi la Giunta, dopo aver chiarito se l'accantonamento al fondo rischi avverrà anche quest'anno, nonostante ci sia stato un intervento tramite legge e non più tramite delibera, com'era precedentemente, e di quantificare una stima del contributo complessivo derivante dai suddetti canoni; con esso si chiede di specificare quali siano i Comuni che beneficeranno di tali contributi e in quale quota. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.

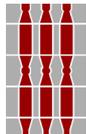
**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliere De Luca, l'interrogazione tocca diversi aspetti, cercherò di andare un po' per flash, in modo da rispondere, mi auguro nel modo più esaustivo possibile, ai quesiti posti.

Occorre precisare che per l'anno 2023 il canone fa riferimento alla componente fissa e non alla componente variabile. Più in dettaglio, l'articolo 27, comma 5, della legge regionale di quest'anno prevede quanto segue: per l'anno 2023, fino all'entrata in vigore della presente legge, i titolari di concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico corrispondono alla Regione il canone fisso, determinato in conformità alle disposizioni previgenti. Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al termine dell'anno 2023, si applicano, sulla base dei giorni effettivi, le disposizioni ivi previste dai commi 2, 3 e 5 dell'articolo 23. Pertanto, il canone 2023 a carico dei titolari di grandi derivazioni ai fini idroelettrici è determinato sulla componente fissa ed è formato da due diverse aliquote: la prima da applicare fino alla data dell'8 marzo 2023, costituita da una sola componente fissa, pari a euro 34,54 per chilowattora, come da canone approvato con la delibera della Giunta regionale del marzo 2022, adeguato per l'anno 2023 sulla base dell'indice di inflazione programmata, come da disposizioni di cui alla legge regionale n. 33/2004. La seconda è applicabile a partire dalla data del 9 marzo 2023 ed è costituita da una componente fissa, pari a euro 42 per chilowattora (art. 23, comma 2, legge regionale 1/2023) e una componente variabile, calcolata sul valore percentuale dei ricavi dell'energia prodotta nel periodo di riferimento.

Si precisa che, relativamente alla componente variabile del canone, applicabile a seguito di entrata in vigore della legge regionale 1/2023, essa è esigibile solamente, come veniva ricordato, a decorrere dal 2024, perché è a consuntivo. La sua determinazione, infatti, richiede, per ogni giorno di funzionamento dell'impianto, il resoconto orario dell'energia effettivamente prodotta dall'impianto, sulla base dei dati rilevati dalla società Terna e i corrispondenti prezzi orari effettivi per la vendita di energia elettrica nella zona di mercato in cui è ubicato l'impianto idroelettrico sul mercato del giorno prima.



Per quanto attiene, poi, il discorso del 35%, cioè la quota che è stata riconosciuta ai Comuni – poi vedremo anche questa dilatazione, a mio modo di vedere opportuna, che abbiamo introdotto, quali altri Comuni interesserà – si rileva che l'articolo 24, effettivamente, prevede, al comma 1, che una quota pari al 35% della componente fissa dei canoni sia destinata allo sviluppo e alla valorizzazione dei Comuni territorialmente interessati dagli impianti di grande derivazione.

Lo stesso articolo, al comma 2, prevede che le risorse, di cui al comma 1, siano ripartite annualmente dalla Giunta regionale, con proprio atto, in favore dei Comuni di cui al comma 1, per ciascuno degli ambiti di intervento di cui al medesimo comma 1, sulla base della popolazione residente: questo è il criterio. La Giunta regionale, con il medesimo atto, trasmette ai Comuni interessati l'importo delle risorse ripartite derivanti dal canone concernente, appunto, il criterio della popolazione e richiede agli stessi Comuni, ai fini della definitiva assegnazione delle risorse, la presentazione di idonei programmi o progetti.

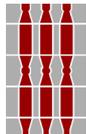
Si evidenzia, inoltre, che l'articolo 24, comma 3, stabilisce espressamente che i Comuni territorialmente interessati dagli impianti di grandi derivazioni sono individuati in quelli in cui sussiste la presenza di impianti, ovvero la presenza di opere idrauliche ad essi funzionalmente collegate, che ne costituiscono parte integrante, cui afferiscono le attività di grandi derivazioni di acqua pubblica ad uso idroelettrico, forza motrice.

Con riguardo alla stima delle maggiori entrate, si fa presente che la Legge Regionale 1 del 2023, all'articolo 29, comma 2, autorizza, per le finalità di cui all'articolo 24 della medesima legge regionale, la spesa annua di euro 3.697.700, come veniva ricordato nella sua interrogazione, a decorrere dal 2024. Valgono, invece, fino a tutto il 2023, le disposizioni di cui alla Legge 30 dicembre 2021, la n. 18, che autorizza la somma di euro 1,6 milioni per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori dei Comuni cui afferiscono le attività degli impianti di grandi derivazioni a fini idroelettrici. In ogni caso, si ricorda che nell'articolo 29, comma 4, l'impegno delle somme, di cui al comma 2, a decorrere dal 2024 è subordinato al preventivo accertamento delle entrate di cui al comma 2.

Un altro aspetto importante riguarda il capitolo del fondo rischi di soccombenza. L'accantonamento per l'annualità 2023 potrà essere stabilito solo agli inizi del 2024, generalmente nel mese di gennaio, dopo che le entrate dei canoni fissi per l'annualità 2023 vengano accertate, e, allo stesso tempo, considerati i vari ricorsi in essere che potranno permettere di quantificare nuovamente le risorse che dovranno essere iscritte, eventualmente, nel fondo rischi di soccombenza per l'annualità 2023.

Quindi, l'accertamento delle entrate da una parte e dall'altra una verifica dello stato delle querelle giudiziarie su questo punto. Questi due parametri faranno scaturire la scelta sull'entità degli accantonamenti, eventualmente, da fare.

Possiamo comunque dire che, a oggi, Enel Produzione, che è subentrata a ERG, ha già avviato un nuovo contenzioso sui canoni introdotti dalla Legge Regionale del gennaio di quest'anno e, per ora, ha effettuato versamenti sulla base del canone previgente, quindi quello dei 34,54 euro, aggiornato con gli adeguamenti Istat, con un tasso di inflazione programmata che, per l'anno 2023, è pari al 4,3%. Come già detto, per il



2023 ai Comuni sarà erogata una somma complessiva di 1,6 milioni di euro e solo a partire dal 2024 sarà applicata la disposizione dell'assegnazione del 35% dei ricavi da canone.

Per quanto attiene, infine, all'elenco dei Comuni che entreranno nella partita della ripartizione delle risorse, rispetto ai cinque Comuni che vi erano in precedenza, questo è l'elenco che ne deriva, sulla base dei criteri di selezione richiamati in precedenza. Sono i Comuni di: Preci, Norcia, Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Ferentillo, Arrone, Terni, ovviamente, Narni, Orvieto, Baschi e Alviano.

Spero di essere riuscito a dare risposta alle varie questioni che lei ha posto, Consigliere De Luca.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

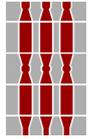
Mi ritengo soddisfatto della risposta perché, indubbiamente, è stata esaustiva nel merito delle questioni poste. Sono, invece, veramente basito del fatto che – è una notizia estremamente importante – si continui a fare un contenzioso con la Regione Umbria sulle nuove disposizioni; oltretutto, ripeto, se prima il contenzioso era basato sul fatto che venivano disposte in virtù di una delibera e non di una legge, adesso la Regione Umbria ha fatto una legge, ma ci ritroviamo un'altra volta al contenzioso. Immaginate se domattina tutti i cittadini umbri facessero un contenzioso per non pagare il bollo. Non lo so, è una cosa, a mio modo di vedere, insostenibile.

È un motivo in più per procedere – per quanto mi riguarda – alla costituzione di una società mista pubblico-privata. Fare una gara pubblica a doppio oggetto, in cui si individua il partner privato, così come prevede la Legge nazionale, se fosse per me, si dovrebbe fare ancora di più, ma questo prevede la Legge nazionale. Si fa una gara a doppio oggetto e si eliminano tutte queste problematiche, perché è inconcepibile, oggettivamente, che una regione come l'Umbria continui a essere oggetto di simili atti! Parliamo di 27 milioni di euro accantonati fino ad oggi, che potevano essere utilizzati per questa regione, per creare utilità sociali e interventi sulla viabilità e cultura, quindi, sono soldi che vengono sottratti alla disponibilità dei cittadini umbri, tutto questo è inaccettabile!

In conclusione, Presidente, sono estremamente felice – guardo anche il Consigliere Carissimi – che le innovazioni che abbiamo introdotto all'interno di questa Legge, al di là delle chiacchiere che alcuni fanno, fra cui anche il Sindaco di Terni, stiano realmente cambiando questa regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Concordo.

Chiuso il Question Time.



Il Consigliere Paparelli, che aveva, purtroppo, un problema personale, mi ha detto che la sua question time è trasformata in scritta.  
Apriamo la seduta. Loggatevi.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 26 settembre 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza giustificata della Presidente Tesei.

Comunico, inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione del seguente D.P.G.R.:

25 settembre 2023, n. 50: "Azienda Unità sanitaria locale USL Umbria 1. Designazione di un componente in seno al Collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della l.r. 11/2015".

Comunico, infine, il deposito da parte della G.R., a norma dell'art. 86 del R.I., della risposta scritta relativamente all'interrogazione n. 1895: "Chiarimenti circa l'avviso pubblico ARPAL ex. art 16 legge 56/1987 per la selezione di due collaboratori amministrativi CAT B1 nel Comune di Cannara", a firma dei Consiglieri De Luca (primo firmatario) e Bori.

Prima di chiamare l'oggetto, propongo un minuto di silenzio per le vittime delle stragi terroristiche avvenute nei giorni scorsi.

Prego, Consigliere De Luca, in merito alla mia proposta, immagino.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Condividendo la sua richiesta, aggiungo tutte le vittime innocenti nella Striscia di Gaza, soprattutto bambini che non c'entra nulla con queste azioni di violenza senza pari.

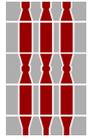
*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio.*

**OGGETTO N. 3 – SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE PER L'INFANZIA FINO A SEI ANNI DI ETÀ – Atti numero: [1741 e 1741/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III referente*

*Relatore: Consr. Pace (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*



*Iniziativa: G.R. Delib. n. 380 del 12/4/2023*

**PRESIDENTE.** Per questo disegno di legge è stato presentato un emendamento – che ha come primo firmatario il Consigliere Paparelli, poi, quasi tutti i Consiglieri di opposizione – che è stato dichiarato ammissibile e vistato da parte della Struttura competente.

La parola alla Consigliera Pace per l'illustrazione. Il relatore di minoranza non c'è, quindi la relazione è unica, poiché è stato approvato all'unanimità.

Do la parola alla Consigliera Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

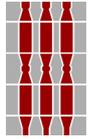
Grazie, Presidente. Il disegno di legge che ci accingiamo a votare riguarda la disciplina del sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età. La riforma di tale materia, in sostituzione della vigente legge regionale n. 30/2005, che in tale sede viene abrogata, muove dalla necessità di adeguare il quadro normativo regionale al mutato contesto socioeconomico regionale e la modifica dei fabbisogni di servizi all'infanzia, nonché all'evoluzione della cornice normativa di riferimento nazionale per effetto della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

In particolare, con quest'ultimo decreto viene istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita ai sei anni. Le finalità del decreto vanno perseguite secondo modalità e tempi definiti dal Piano nazionale di azione pluriennale e nei limiti della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione, istituito presso il Ministero dell'Istruzione e cofinanziato dalle Regioni.

A seguito del riparto regionale, effettuato dal Ministero dell'Istruzione, in applicazione dei criteri oggetto d'intesa in Conferenza unificata, la Regione provvede a ripartire, a sua volta, la quota assegnata tra i Comuni individuati dal citato decreto legislativo 65/2017, quali soggetti territoriali che, per le altre funzioni, autorizzano i servizi educativi sul territorio di riferimento, gestiscono i propri e realizzano un'attività di monitoraggio.

Le risorse stanziare nel bilancio regionale vanno a costituire la quota di cofinanziamento regionale del Fondo nazionale e concorrono agli obiettivi del Piano di azione pluriennale approvato dal Consiglio dei Ministri e a quelli del presente disegno di legge. A tali obiettivi concorrono anche le risorse utilizzate nell'ambito della programmazione comunitaria e l'eventuale cofinanziamento da parte degli Enti locali.

Un altro fondamentale riferimento normativo è rappresentato dalla raccomandazione del 4 giugno 2021 del Consiglio dell'Unione Europea, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia, nella quale si trova, tra l'altro, la raccomandazione degli Stati membri di garantire ai minori bisognosi l'accesso effettivo e gratuito all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione e alle attività scolastiche.



Per quanto riguarda la situazione attuale dei servizi, i dati demografici Istat mostrano una popolazione umbra, nella fascia 0-6 anni pari, a 41.248 unità, corrispondente all'1,32% della popolazione nazionale di pari età e al 4,8% della popolazione regionale complessiva. I dati Istat mostrano anche un calo della popolazione residente di età compresa tra 0 e 6 anni, che, a partire dal 2014, si aggira intorno allo 0,37% annuo.

L'offerta di servizi rivolti alla fascia d'età 0-3 anni, analizzato con i dati rilevati al 15 dicembre 2021 dal sistema informativo della Regione Umbria, evidenzia, negli ultimi tre anni, un costante aumento dei posti disponibili e la numerosità dei soggetti che beneficiano di tali prestazioni. In particolare, in Umbria, l'offerta è principalmente quella dei nidi d'infanzia, che rappresentano il 63,1% del totale dei servizi educativi offerti a livello regionale, per una percentuale di iscritti pari all'82,8%; il 42,5% dei nidi è pubblico ed accoglie circa la metà della popolazione tra 0 e 3 anni, pertanto, ha una numerosità media, di posti disponibili, più elevata rispetto ai servizi privati. Seguono le strutture che accolgono gli spazi gioco, che coprono il 14,6% dei servizi e il 6,7% della popolazione.

Posso anche darla per letta, in quanto, mi sembra, che non interessi.

*(Intervento fuori microfono)*

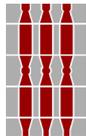
Un ruolo importante è svolto anche dalle Sezioni Primavera, pari all'11,2% dei servizi complessivi offerti a livello regionale e al 6,4% dei beneficiari.

Con questo importante intervento normativo, l'intento della Regione Umbria è di:

- ampliare l'offerta dei servizi pubblici e privati sul territorio ed elevare il livello qualitativo degli stessi, sia in termini di percorsi educativi che di servizi connessi all'accoglienza dei minori nelle strutture che alla somministrazione dei pasti;
- favorire l'accesso delle famiglie ai servizi, con particolare riferimento a quelle più in difficoltà e fragili, con l'obiettivo di contrastare fortemente la povertà educativa e promuovere la conciliazione degli impegni di lavoro con quelli familiari, a supporto anche dell'occupazione femminile;
- investire nell'inclusione educativa, garantendo le stesse opportunità di accesso ai servizi ai minori di qualunque provenienza sociale, espressione religiosa e culturale, in qualsiasi situazione di difficoltà e disabilità.

Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso linee programmatiche, su base triennale, declinate in piani operativi annuali, con le seguenti tipologie di interventi:

- finanziamento di spese di gestione in quota parte dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;
- interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo; riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza in caso di incendio; risparmio energetico e fruibilità di immobili di proprietà delle Amministrazioni pubbliche;
- formazione continua del personale educativo e docente in servizio, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione;
- interventi di sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi;
- attività del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia istituito presso la struttura regionale competente;



- implementazione e aggiornamento del sistema informativo regionale dei servizi dell'infanzia fino a 6 anni.

Nell'ambito delle azioni indirizzate al sostegno dei servizi e delle famiglie è considerato prioritario il sostegno alle situazioni di disabilità e disagio economico e sociale, al fine di garantire pari opportunità nell'accesso ai servizi, da declinare nelle attività di programmazione, sia su base triennale che annuale.

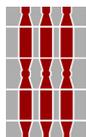
Venendo, brevemente, ai contenuti di questo disegno di legge, nel Titolo I vengono enunciati i principi generali della riforma, definendo l'oggetto e la finalità della stessa. In particolare, viene stabilito che il sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino ai 6 anni di età si basa sul principio dell'inclusione, con il superamento di qualsiasi forma di discriminazione, sulla promozione di contesti di cura, relazione e gioco finalizzati allo sviluppo di autonomia, creatività e apprendimento.

Vengono poi dettati i criteri generali per la programmazione, realizzazione, gestione, qualificazione, sperimentazione, monitoraggio e valutazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni, sia di natura pubblica che privata e vengono promossi, in particolare, l'organizzazione e la qualificazione del sistema integrato dei servizi, il progetto educativo e il supporto del coordinamento pedagogico territoriale, la qualificazione professionale degli educatori, la diffusione dei poli per l'infanzia, l'implementazione di un efficiente sistema informativo regionale.

Nel Titolo II vengono descritte le diverse componenti del sistema integrato di educazione:

- i nidi e micro-nidi d'infanzia per le bambine e i bambini tra i 3 e i 36 mesi di età, che concorrono, insieme alle rispettive famiglie, alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendo il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze;
- le sezioni Primavera, disciplinate dalla legge 296/2006, destinate alle bambine e bambini tra i 24 e i 36 mesi di età e aggregate alle scuole dell'infanzia statali o paritarie o inserite nei poli per l'infanzia;
- i servizi integrativi: spazio gioco, servizi educativi in contesto domiciliare, centri per bambini e bambine e centri per minori e famiglie che concorrono all'educazione e alla cura dei minori, intercettati in maniera flessibile e diversificata rispetto ai fabbisogni delle famiglie;
- I poli per l'infanzia che ospitano, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambini e bambine fino a 6 anni di età;
- le scuole dell'infanzia, che accolgono minori tra i 3 e i 5 anni di età, compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

Il Titolo II prevede, altresì, la sperimentazione di nuove tipologie di servizi che gli Enti locali possono promuovere in coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale; la promozione e la valorizzazione di accordi e convenzioni con le associazioni, Enti e realtà presenti sul territorio, per la partecipazione alle attività previste nel progetto educativo e che gli stessi servizi educativi promuovono per la partecipazione delle famiglie nelle scelte educative e gestionali; inclusione di minori



con bisogni educativi speciali, mediante il sostegno alle situazioni di disabilità e di svantaggio economico, sociale e linguistico, al fine di garantire pari opportunità nell'accesso ai servizi, anche attraverso Piani educativi individualizzati, in coerenza con il progetto pedagogico e con la progettazione educativa delle singole realtà educative, in raccordo con la famiglia e con i servizi sociosanitari di riferimento.

Il Titolo III disciplina l'attività di programmazione dei servizi, nonché la funzione dei Comuni, la programmazione articolata e linee triennali di indirizzo approvate dall'Assemblea legislativa regionale e i Piani annuali adottati dalla Giunta regionale.

Le linee triennali definiscono: le linee di indirizzo e i criteri per l'attuazione degli interventi; i criteri di assegnazione delle risorse regionali nazionali e comunitarie da destinare ai servizi, sia pubblici che privati, prevedendo anche specifici indirizzi in sostegno alle famiglie nell'accesso ai servizi stessi; gli obiettivi di sviluppo e di qualificazione dei servizi; gli indirizzi di inclusione; la partecipazione delle famiglie alla definizione delle scelte educative e alla verifica della qualità del servizio; l'integrazione tra le diverse tipologie di servizi; la promozione dei poli per l'infanzia; l'applicazione di criteri di equità nella partecipazione economica delle famiglie e costo dei servizi; l'integrazione con i servizi sociali e sanitari per l'infanzia, nonché i criteri per la determinazione dei livelli essenziali di qualità e organizzazione dei servizi stessi.

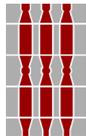
Il disegno di legge prevede, inoltre, la costituzione della Consulta regionale per i servizi dell'infanzia, composta da rappresentanti della Giunta regionale, da altri livelli istituzionali e dalle parti sociali coinvolte, a vario titolo, nei servizi dell'infanzia. La Consulta regionale ha, in particolare, la funzione di esprimere pareri in ordine alle proposte di linee triennale di indirizzo e alla proposta di regolamento di attuazione del presente disegno di legge.

Nel medesimo Titolo III, inoltre, vengono disciplinati anche l'autorizzazione al funzionamento dei servizi e all'accreditamento. L'autorizzazione viene rilasciata dal Comune ai servizi pubblici e privati del territorio di competenza, sulla base dei criteri e requisiti definiti dal regolamento regionale di attuazione. L'accreditamento, invece, è funzionale alla qualificazione del sistema dei servizi, prevedendo ulteriori requisiti aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti per l'autorizzazione, rimessi, anch'essi, al regolamento regionale di attuazione e costituisce condizione per l'accesso ai benefici e ai finanziamenti pubblici.

Al Titolo IV viene disciplinato il personale operativo nei servizi e il coordinamento pedagogico. Per quanto concerne il personale con funzioni educative, vengono definiti i compiti specifici, dall'educazione alla cura dei bambini, all'organizzazione degli spazi, alla programmazione educativa, alla collaborazione al lavoro alla rete, al rapporto con le famiglie, valorizzandone le competenze genitoriali.

Vengono altresì disciplinati i requisiti formativi che il personale educativo deve possedere per svolgere la propria funzione nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa nazionale.

Vengono poi disciplinati il coordinamento pedagogico e quello territoriale.



Viene disciplinata, inoltre, la formazione del personale educativo e di coordinamento pedagogico, disponendo che i Comuni promuovano iniziative di formazione per tutto il personale del sistema integrato di educazione e di istruzione, in raccordo con il piano nazionale di formazione.

Viene previsto, anche, che la Giunta regionale si avvalga del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia quale strumento di supporto alle funzioni di indirizzo e programmazione.

Viene, infine, disciplinato il sistema informativo regionale dei servizi educativi all'infanzia fino a sei anni di età, strumento fondamentale di supporto alla Giunta regionale nell'attività di programmazione degli interventi di destinazione delle risorse finanziarie.

Il Titolo V, da ultimo, prevede le disposizioni attuative del disegno di legge e il regime sanzionatorio, mentre tutto il Titolo sei è riservato alle disposizioni di carattere finanziario.

L'atto è il risultato dell'approvazione, da parte della III Commissione, di un emendamento presentato dall'Assessore Agabiti interamente sostitutivo del testo base, con cui sono state recepite sia le osservazioni contenute nell'istruttoria svolta dagli Uffici dell'Assemblea legislativa, sia il parere favorevole espresso dal Consiglio delle Autonomie locali, condizionato dall'accoglimento delle proposte di modifica e integrazione elaborate dalla Consulta all'istruzione di ANCI Umbria e condivise dal CAL stesso.

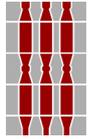
Le proposte contenute nel parere del CAL sono state attentamente esaminate e valutate dalla Terza Commissione, che, in proposito, ha deciso anche di svolgere un'apposita audizione di ANCI Umbria, al fine di approfondire tutte le questioni emerse e valutare le ulteriori proposte e osservazioni, recepite, poi, con un sub-emendamento, presentato sempre dall'Assessore Agabiti, e approvato dalla Commissione.

Mi preme sottolineare, quindi, che il testo del disegno di legge che oggi ci accingiamo a votare ha accolto gran parte delle proposte contenute nel parere del CAL e successivamente presentate da ANCI Umbria ed è stato deliberato dalla Commissione, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti; la Commissione ha, infine, deciso di autorizzare lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, incaricando la sottoscritta di relazionare all'Assemblea legislativa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Faccio un intervento molto breve, semplicemente per dare atto di un lavoro svolto, ritengo, con estrema dovizia e con un approccio che punta a qualificare una rete, quella dei servizi all'infanzia, su cui la nostra regione vanta, direi, una tradizione molto lunga, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo, dato il numero dei



servizi pubblici e privati che, in questa regione, sono stati realizzati nel corso degli anni passati.

L'Umbria si è caratterizzata per l'alta qualità dei servizi all'infanzia, su cui già la precedente legge aveva ben operato, in relazione alla quale, oggi, sebbene il *gap* da colmare rispetto alla risposta pubblica dei servizi all'infanzia sia ancora da colmare, abbiamo numeri che testimoniano come l'Umbria, a livello nazionale, sia fra le prime regioni in relazione ai servizi all'infanzia e alle risposte in grado di fornire, attraverso i servizi pubblici e convenzionati, alle famiglie.

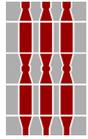
La legge in questione interviene, sia per un vincolo normativo nazionale, che per volontà legislativa regionale, a qualificare ulteriormente la rete dei servizi, introducendo degli standard, in relazione a un istituto, cioè, quello dell'accreditamento, che, come in altri segmenti di reti di servizi di *welfare* della nostra regione, interviene per qualificare ulteriormente la rete dei servizi all'infanzia.

Ritengo che sia, questo, un atto, oltre che coerente, anche utile per innalzare ulteriormente la qualità dei servizi che rendiamo ai nostri figli e alle nostre famiglie. Reputo che, in relazione a quest'atto, sarà importante lavorare ancora di più per dotare di risorse i Comuni e le strutture convenzionate, affinché possano aumentare le risposte alle famiglie e ai figli delle nostre comunità.

Sono convinto che rappresenti un buon equilibrio – questo voglio testimoniare oggi – rispetto alla doppia presenza, che è opportuno continui a esserci, fra la risposta pubblica e quella privata e/o convenzionata, che, nella nostra regione, esiste ormai da anni. Abbiamo una risposta significativa, da parte dei servizi per l'infanzia, sia di natura pubblica, che è bene mantenere e rafforzare, sia di tutta quella rete di strutture private autorizzate, quindi, subordinate alla verifica degli standard qualitativi e che possono integrare la risposta pubblica.

Ritengo che il testo definitivo, che oggi ci apprestiamo a votare, rappresenti anche un giusto mix fra la presenza pubblica e quella del privato sociale, privato complessivamente inteso, nell'ottica di quella sussidiarietà orizzontale di cui tanto parliamo e che, in questa fattispecie, si manifesta attraverso un atto, il quale, sui diversi livelli, quello dell'autorizzazione, dell'accreditamento e del convenzionamento, differenzia gli standard dei livelli nei quali i servizi possono entrare nella rete di *welfare* della nostra regione.

Esprimo, pertanto, una valutazione positiva, avendo appreso anche dell'emendamento recepito in Commissione, su indicazione dell'ANCI, che determina il regime transitorio attraverso il quale verrà condotto l'intero iter dell'accreditamento. È una questione tecnica, ma che è stato opportuno puntualizzare. Ritengo che questo sia, complessivamente, un atto che dà continuità a una buona legge che ha operato in questi anni e crea le basi affinché la qualità dei servizi complessivi, resi alla fascia 0-6 anni, ossia la generazione sulla quale la nostra regione costruirà il futuro delle nostre comunità, possa ulteriormente crescere, diversificando, anche in termini sperimentali, servizi nuovi. C'è, infatti, anche una classificazione innovativa e molto flessibile rispetto alle diverse tipologie di servizi sui quali si può lavorare all'interno della rete dei servizi: si va dai nidi condominiali, ai servizi



strutturati nel territorio. La diversificazione dell'offerta ritengo rappresenti un'utile risposta ai bisogni diversificati delle nostre famiglie.

Ringrazio anche gli Uffici per il lavoro che hanno svolto, molto prezioso in questa fase, e la Giunta.

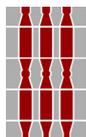
**PRESIDENTE.** Consigliere Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Commissione, gli Assessori e tutti coloro che hanno lavorato a questa proposta che nasce dalla legge 30/2005, una normativa antesignana, coraggiosa e molto innovativa dei servizi all'infanzia 0-6 anni. Nei contesti cambiati, nella società cambiata, anche i servizi, oggi, hanno necessità di adeguarsi, sia per i bambini, che per i genitori. Alcune cose andavano recepite, modificate e cambiate per stare al passo con le nuove esigenze e i nuovi bisogni.

Rispetto alla norma oggi in votazione le osservazioni che ha presentato ANCI, su cui anche il CAL ha vincolato il proprio parere positivo, avete recepito elementi importanti, quali il sostegno alla genitorialità, con progetti di *education outdoor*, che sono ritenuti, da chi opera nel settore, importanti e qualificanti e che riguardano un tema spesso sottovalutato, che, invece, più volte, anche in quest'Aula, trasversalmente, abbiamo ribadito come molto importante, ossia quello della corretta alimentazione e dello sport. Siamo, infatti, una regione dove, purtroppo, il tasso di obesità infantile e adolescenziale è molto alto. Molto importante anche l'articolo 11, quello legato alla disabilità, a cui faceva riferimento poco fa anche il collega e su cui, tra l'altro, anche ANCI si è battuta sin dall'inizio, perché i bambini con problemi di disabilità e di fragilità hanno forte necessità di partire, subito, fin dai primi cicli, per essere maggiormente sostenuti. Questo rappresenta la necessità di sostenere i Comuni perché, a loro volta, possano aiutare le fragilità presenti nelle strutture sia pubbliche che convenzionate, private, che esistono nella maggior parte dei nostri territori e hanno dimostrato, negli anni, di essere all'altezza del ruolo che dovevano svolgere e, spesso, compensano la mancanza di posti nelle strutture pubbliche. La particolare attenzione dell'ANCI – questo lo sappiamo perché ne abbiamo discusso ed è il motivo per cui nasce il nostro emendamento, che poi sarà illustrato – è stata posta nell'allineamento delle norme transitorie, ma la richiesta forte è dell'inserimento del coordinatore pedagogico – un tema che è stato dibattuto e approfondito – presente anche in altre regioni e che, in questi anni, per chi si è occupato dei servizi socio-educativi, aveva bene evidenziato il suo ruolo e la grande necessità. Ricordiamo che negli anni Ottanta una delle persone che in questa regione si è occupata dei servizi educativi, Laura Cipolloni, a cui si deve tanto anche di questa storia, ribadiva quanto la figura professionale dovesse essere non solo formata, ma inserita all'interno delle strutture per l'infanzia, proprio perché questa funzione e questo profilo doveva essere pedagogico, metodologico e didattico.



Sappiamo che in questi anni, soprattutto nelle strutture private, per lo sviluppo di alcuni progetti importanti, il ruolo è stato ricoperto di volta in volta da soggetti diversi; sappiamo anche che dopo l'istituzione di un gruppo di lavoro specifico, ormai più di dieci anni fa, la vecchia Giunta regionale aveva cercato di approfondire il ruolo di questa figura, ossia del coordinatore pedagogico, tanto che in alcune regioni, senza andare tanto lontano, nelle Marche, c'è stato un coordinamento pedagogico territoriale, fatto proprio per coordinare tra loro i vari territori.

Su questa funzione due sono gli ambiti in cui si interviene: uno è quello interno dei servizi, quindi il coordinatore nelle sue funzioni, l'altro, quello esterno, maggiormente orientato al territorio.

Questa richiesta dell'ANCI e del CAL, praticamente degli amministratori e dei Comuni, poteva essere maggiormente approfondita? Poteva essere accolta? Sicuramente si comprende bene che, mentre nel pubblico questa può essere una figura che può trovare una sua collocazione, nelle strutture accreditate o convenzionate magari può avere più difficoltà. Questo potrebbe creare un dislivello educativo, quello, cioè, che noi non vorremmo.

Quindi, rispetto all'impianto generale c'è un forte apprezzamento per i passi in avanti che sono stati fatti e per alcuni accoglimenti, apprezzabili ed importanti, ma su questa figura rimaniamo con molte perplessità, perché, pur con le difficoltà che riscontriamo nella gestione tra il pubblico, l'accreditato e il convenzionato, nel ruolo che viene svolto nei territori, non vorremmo che ci fosse un dislivello di qualità all'interno delle strutture.

Questo è il motivo per cui nasce questo emendamento, che sposa quello che, soprattutto, gli amministratori e l'ANCI hanno più volte ribadito in sede di audizioni e di Commissioni. Grazie.

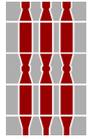
**PRESIDENTE.** Altri interventi? Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Anch'io voglio ringraziare la Commissione per questo importante lavoro, che prosegue nel solco di una tradizione che, com'è già stato sottolineato, ha posto sempre attenzione, nel tempo, a questa fascia d'età, anche con la sperimentazione dello 0-6, di cui si è stati protagonisti in passato. Quindi, credo che sia stato fatto veramente un buon lavoro.

Mi permetto di fare – non so se l'emendamento è già stato presentato dalla collega o sarà presentato dopo – una piccola riflessione su questa diversità e questa differenza che c'è tra pubblico e privato; una differenza che, nelle intenzioni degli amministratori, dovrebbe essere colmata in qualche modo, perché sarebbe giusto che la scelta in una direzione o nell'altra possa garantire un'uniformità di strutture, di situazioni, di offerta e anche di approccio pedagogico. Quindi, anch'io sottoscrivo e già do il mio giudizio positivo rispetto all'emendamento presentato oggi, che nasce dalle istanze di ANCI, ma che, voglio sottolineare, rappresenta un'urgenza



soprattutto per quei territori – io ne rappresento uno – dove a volte non c'è la possibilità di scegliere tra pubblico e privato, perché c'è solo il privato. È una realtà del tutto anomala, una situazione che ha dilaniato la nostra comunità, per le scelte che potrebbe rappresentare, perché la presenza e la richiesta di una struttura pubblica comporta, secondo alcuni, la soppressione del privato, che rappresenta un'istituzione culturale e una tradizione religiosa molto importante nella nostra comunità, dove ha svolto un grande ruolo.

Allora, mi pongo la domanda, ormai non da genitore, perché i miei figli sono grandi e hanno frequentato quella scuola, per me con piacere, perché sono stati nel loro contesto, quello nel quale poi si sarebbero ritrovati negli anni successivi, nel percorso della Primaria e della Secondaria di primo grado, mentre oggi molti hanno fatto la scelta di portare i figli fuori, non soltanto per una questione di costi molto più elevati, ma anche... (*Breve interruzione audio*)... a interessarci di questa fascia di età, che condivido.

Ha ragione il collega Fora. Qui, noi poniamo le basi della formazione dei nostri futuri cittadini; l'importanza dell'educazione e della formazione 0-6 anni è garantita e certificata da tutti i livelli pedagogici. Siamo nella fase più permeabile, nella quale si possono sviluppare gli apprendimenti più vasti, i campi di esperienza educativa – perché non si parla di programmi, ma di campi di esperienza educativa – che dovrebbero essere tutti esplorati, per dare modo al bambino di provare tutta una serie di sensazioni e percezioni che, attraverso i cinque sensi, quando siamo in perfetta salute, possono essere sviluppati e sperimentati. Questo ci offre un bagaglio di esperienze, sperimentazioni, acquisizioni che veramente vanno a far parte di quella cassetta degli attrezzi che nel tempo i bambini, avendoli immagazzinati nei file, possono ricercare per utilizzare in tanti modi.

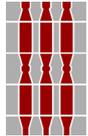
Quindi, mi auguro che in futuro la nostra Istituzione possa anche interessarsi di come garantire un'omogeneità di proposta educativa, non vincolata soltanto dai costi, ma regolata da livelli che non vorrei chiamare minimi, perché non sono minimi, ma qualitativi, alti, che noi dobbiamo riservare ai nostri piccoli. È una raccomandazione che faccio a noi stessi, o chi verrà dopo di noi, nel momento in cui procederemo, o procederà, nel rivalutare questo tipo di servizi che andiamo a mettere in campo, di porre un'attenzione particolare anche rispetto a queste realtà che, uniche nei loro contesti – torno a dire: da noi c'è solo una scuola paritaria, che rappresenta l'unica offerta che viene data alla comunità – possano avere tutti quei requisiti che i bambini che sono in altri istituti possono trovare, garantendo per loro un percorso di formazione, che noi riteniamo giusto ed equo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non c'è dubbio che, com'è stato ricordato dai Consiglieri che mi hanno preceduto, la legge 30/2005 è stata per la Regione Umbria una normativa coraggiosa, molto



innovativa, che ha investito molto sulla progettualità legata alla fascia 0-6, anche in modo antesignano, come strumento principale per favorire l'immissione e la continuità nel sistema educativo dei bambini. È un'esperienza che è stata riconosciuta a lungo a livello nazionale, non soltanto per il coraggio, ma anche per l'importante ricaduta che ha avuto sul territorio; norma che è diventata parte integrante della vita dei servizi educativi, che ha segnato la cultura e la capacità di risposta dei servizi territoriali alle esigenze mutate della società.

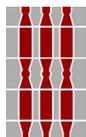
Questo è lo spirito con cui, anche in relazione alle necessità di allineamento con la normativa nazionale del 2017, la Giunta ha approcciato il tema per cercare di migliorare quel testo. Devo dire che quel testo è stato migliorato, soprattutto grazie al lavoro della Commissione, dell'ANCI e del CAL, tant'è che c'è stato un emendamento, a un certo punto del percorso, interamente sostitutivo dell'atto, che ha rimesso un po' in fila le questioni che erano emerse; addirittura, successivamente, c'è stato un sub-emendamento, che ha accolto un ulteriore passaggio dell'ANCI.

Le cose che ricordava la Consigliera Meloni le cito per brevità. L'ANCI e il CAL avevano vincolato il proprio parere positivo al recepimento di alcune questioni fondamentali, che sono state ricordate: il sostegno alla genitorialità, la presenza di progetti che riguardassero la corretta e sana alimentazione, il tema della disabilità riportata all'articolo 11, in cui i coordinatori pedagogici e i dirigenti di servizio, nella disamina legata alla revisione della legge 30, avevano sottolineato come sempre di più fossero i bambini con problemi di disabilità, che necessitano di educatori formati nei servizi educativi. Quindi, ringrazio la Giunta, che ha accolto questi passaggi, prima con l'emendamento interamente sostitutivo del testo, poi con il sub-emendamento presentato dall'Assessore Agabiti, in sede di Commissione.

Anche l'attenzione che abbiamo sollevato sulla necessità di allineamento delle norme transitorie, prevedendo un periodo transitorio per l'accREDITAMENTO, credo che sia un passaggio importante.

Tuttavia, voglio sottolineare due cose. La prima: a differenza di quello che accade in altre Regioni, come la Toscana e l'Emilia-Romagna, avrei preferito un sistema completo di accREDITAMENTO. Questa differenziazione tra autorizzazione e accREDITAMENTO, ho avuto già modo di dirlo in Commissione, a me non piace particolarmente. Ma questa è una riflessione più politica, che deriva dalla necessità di non creare livelli diversi, ovvero il fatto che le strutture accREDITATE siano le sole che attingono ai finanziamenti pubblici e quelle autorizzate no. Auspico che, nel giro del periodo transitorio previsto, tutte le strutture procedano all'accREDITAMENTO. Secondo me, potevamo fare un ragionamento più approfondito, da questo punto di vista, e metterlo come elemento di carattere obbligatorio, prevedendo un periodo di transizione di un certo tipo, ma è stata scelta un'altra strada.

Però l'elemento che mi fa più riflettere, omettendo tutto il resto – perché non cito nel mio intervento le cose positive, che in parte sono state accolte, quindi risottolineate – è che resta un *vulnus* in questo testo, che poteva avere completo accoglimento: la richiesta, che è stata respinta e invece era stata fatta propria dall'ANCI e dal CAL, dell'inserimento del coordinatore pedagogico. Sembra una questione secondaria, ma



per i Comuni e per chi ha fatto questa esperienza – almeno per quello che ci hanno raccontato – è una questione primaria, riguardo all'avanzamento del testo di legge rispetto a quello precedente, per diversi motivi. Addirittura la figura del coordinatore pedagogico è stata richiamata con forza anche dagli ultimi documenti nazionali: basti guardare le linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6, dove il coordinatore pedagogico è una figura professionale con una serie di compiti importanti e con il compito di curare il funzionamento dell'équipe educativa.

Quindi, non vale dire che nella legge precedente non c'era: la legge precedente era del 2005; siamo nel 2023 e, se vogliamo migliorare, accogliendo in pieno le linee guida alle disposizioni nazionali, invito l'intero Consiglio, la Giunta e l'Assessore Agabiti a fare una riflessione. Questo è il senso della presentazione di un emendamento, che non è voluto dal Partito Democratico o da alcune forze di minoranza, ma è un'esigenza dei Sindaci di destra, di centro e di sinistra, complessivamente: bastava ascoltare la dirigente del Comune di Perugia, in audizione, e ci saremmo resi conto che il tema è sentito.

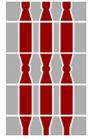
Fin dagli anni '80, tuttavia, anche se non c'era la previsione normativa precedente, in alcuni Comuni umbri, come Città di Castello e Perugia – li cito per questo motivo – era stato costituito un comitato di coordinamento pedagogico, composto da rappresentanti delle strutture, che si presentava come un organo propositivo di supporto all'Amministrazione comunale per sostenere la riflessione sulle pratiche educative. Quindi ci sono state esperienze, pur non codificate in termini normativi e legislativi, che già andavano in quella direzione.

Non è poi proponibile il paragone con esperienze di altre regioni, dove non c'è questa distinzione tra autorizzazione e accreditamento. L'accreditamento era già previsto sin dall'origine, in queste regioni.

Quindi, poiché in Umbria si proviene da una storia vincente in tema di 0-6, vincente da un punto di vista educativo, di messa a terra dell'esperienza stessa, che è diventata nel corso del tempo prassi nella gestione dei servizi educativi dei nostri Enti locali, ci si aspettava, io mi aspettavo che ci fosse una messa a terra nel testo legislativo di questa figura. Basti pensare che, tra le altre cose, i Comuni stessi nei propri regolamenti hanno introdotto, fra i requisiti e le autorizzazioni al funzionamento, la figura del coordinatore pedagogico. Quindi, mi aspettavo un po' più di coraggio.

Né vale dire che tutti si accrediteranno, perché non possiamo saperlo. Se l'avessimo messo come elemento di obbligatorietà, questa distinzione non sarebbe rimasta e, nel contesto delle nuove strutture che emergeranno, non è detto che tutti scelgano la strada dell'accreditamento, soprattutto se non ci sarà una dotazione finanziaria capace di soddisfare tutte le esigenze limitate agli accreditamenti. Allora, a maggior ragione, rischieremo di avere servizi non accreditati, ma autorizzati, senza la presenza del coordinatore pedagogico, che è l'architrave della stessa legge 0-6. Quindi le comparazioni, in questo caso, non possono essere fatte.

A mio avviso, rimane aperto questo *vulnus*, su cui invito il Consiglio – poi presenterò e illustrerò l'emendamento – a fare una riflessione complessiva e a valutare questo elemento che, ripeto, non è una richiesta che viene dal Partito Democratico o da altre



forze di minoranza; viene dai Sindaci, dai Dirigenti che sul campo hanno sperimentato questi servizi, con l'unico obiettivo di migliorare completamente una legge che è stata migliorata in alcune parti, con il percorso che abbiamo detto, in modo importante, ma lascia aperto questo *vulnus* che, a mio avviso, stamattina, il Consiglio regionale dovrebbe colmare. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bettarelli.

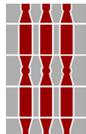
**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo anch'io sul tema, aggiungendo pochi elementi, in realtà, a quelli che già ho sentito in Aula, in particolar modo dai colleghi del Partito Democratico, di cui ovviamente condivido le espressioni che già ho sentito. Aggiungerò due considerazioni più strettamente politiche.

La prima è che anche oggi ci troviamo a rivedere una legge molto datata (la legge 30/2005), su cui sia in quest'Aula, che in tutta la nostra nazione, siamo stati un riferimento. La legge regionale 5/2015 è stata presa a riferimento da tante Regioni d'Italia. Mi viene in mente la faccia del dottor Garofalo, facendo un parallelismo con l'ex PSR, ora CSR, quando in Commissione e, poi, stando ai dati, ci era stato riferito che la nostra Regione poteva chiedere, attraverso il CSR, più soldi rispetto a tante altre Regioni, perché era stata in grado – grazie alle ottime programmazioni del passato – di prendere fondi anche di altre Regioni (agricoltura, sociale, educazione, infanzia).

Politicamente, credo che sia un primo elemento da sottolineare: rivediamo dopo 18 anni una legge, perché sono sopravvenute normative nazionali, che ovviamente vanno recepite, e rivediamo una legge che all'epoca era all'avanguardia e che tutti hanno preso da riferimento: una legge fatta dal centrosinistra, che governava la Regione. È stato giusto rimetterci le mani, a seguito di sopravvenute normative nazionali. Ho avuto modo di seguire una discussione ampia nelle varie sedi. Al di là della proposta iniziale e degli interventi in Commissione consiliare, è stato fatto un ragionamento che poche volte ho visto (poi, farò un parallelismo su dove l'ho visto, ma ci tornerò dopo): ho visto una grande sintonia da parte di tutti gli amministratori della nostra regione. Quindi i Sindaci, che si parlasse di ANCI o si parlasse di CAL, si sono trovati d'accordo nel proporre emendamenti, molti dei quali già illustrati, sulla genitorialità, sulla disabilità. Sono stati recepiti.

Uno, invece, non è stato recepito. Il collega Paparelli, come primo firmatario, ci ha illustrato l'emendamento, che abbiamo sottoscritto. Quindi, gli amministratori di destra e di sinistra, CAL e ANCI, forniscono un parere, che è vincolante, nei termini in cui vengono approvati gli emendamenti, all'approvazione. L'emendamento è stato sostanzialmente illustrato. È un emendamento che vuole garantire la tenuta qualitativa del sistema educativo dei nidi e dell'infanzia, di tutto lo 0-6. Non ci impuntiamo su un emendamento per costringere qualche struttura a spendere più



soldi, a mettere in difficoltà magari le famiglie, che poi si ritroveranno sulle rette questo onere. Noi, venendo appunto da una regione che da 18 anni ha un sistema normativo all'avanguardia, preso a esempio da tutti, chiediamo di continuare su questo filone, per garantire al meglio il futuro dei nostri bambini, in particolare nella fascia di età 0-6.

Credo che la figura del coordinatore pedagogico, che è indicata nei testi di legge, sia evidentemente un importante valore aggiunto a tutela della qualità dei servizi, a tutela dei nostri bambini, che possono avere dei servizi migliori, perché credo che questo sia indubbio: tutti vogliamo servizio migliori per i nostri bambini. È evidente che avere servizi di altissima qualità ha un costo. Vengo alla considerazione, che mi ha fatto riflettere, della collega Donatella Porzi, quando dice che ci sono dei luoghi in cui, giocoforza, la struttura è privata, per cui o vai lì, o non vai da nessuna parte.

Qui, secondo me, c'è l'approccio politico che ci differenzia. Credo che la politica, un po' come avviene con la Sanità pubblica e la Sanità privata, si differenzi nel momento in cui fa le scelte. Credo che la scelta debba essere a tutela dei bambini e, allo stesso tempo, occorra mettere nelle condizioni le strutture di avere la figura del coordinatore – quindi il miglior servizio – che siano pubbliche o private.

Preferirei che le risorse importanti che ha la Regione le investisse favorendo, anche nelle strutture private, l'attivazione di queste figure e che magari, come è successo e sta succedendo a livello nazionale e a livello regionale, si facessero investimenti politici e non *voucher* – anche se sono assolutamente utili, indispensabili – che non siano mirati nel tempo e nello spazio, bensì investire risorse vere per favorire l'attivazione di figure come quella del coordinatore, a servizio delle strutture e delle famiglie, perché è evidente che, se poi una famiglia deve spendere una determinata cifra perché la struttura privata aumenta il costo della retta, a seguito di una figura che è onerosa, ma di assoluta tutela e garanzia del servizio pubblico per i nidi per l'infanzia, credo che questo vada da sé.

Quindi, nell'ottica di una normativa rivista, tutto sommato bene, credo che potremmo e dovremmo fare tutti insieme un ulteriore passo, che veda l'istituzione del coordinatore pedagogico anche per l'autorizzazione, non solo per l'accreditamento, e mettere contestualmente a bilancio, perché questo è il vero nodo, risorse adeguate.

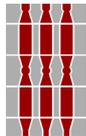
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Intervengo brevemente per fare una riflessione perché, dopo la poesia e i sogni, c'è la realtà. La realtà dei fatti è che, comunque, queste strutture vengono gestite e, nel rispetto di tutti i ruoli, penso che chi ha delle responsabilità, come noi, come i Sindaci e i dirigenti, dovrebbe anche calarsi nella realtà. La mia domanda è: ma lo sanno come si gestiscono queste strutture e quali costi hanno? Quindi, adesso li andiamo a



gravare con la previsione di certe figure? A me sta bene tutto, il discorso fila, anche quello che ha fatto il Vicepresidente Bettarelli, ma poi c'è la realtà.

Noi vorremmo sicuramente costruire qualcosa di buono, ma per il momento direi che non è il caso di andare ad incidere su queste realtà che, fidatevi, fanno molta, ma molta fatica a far quadrare i loro conti. Ci sono persone che gestiscono delle strutture, che addirittura non riescono neanche a tirarci fuori un centesimo per il loro stipendio. Lo dico perché conosco bene queste realtà.

Quindi, sono e siamo assolutamente contrari al presente emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** La parola alla Giunta. Prego, Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

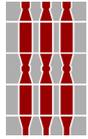
Grazie. Anch'io vorrei, in premessa, ringraziare ovviamente la Presidente Pace e tutti i Consiglieri, questo testo normativo nasce ed è frutto di tavoli partecipativi, che hanno coinvolto tutti gli stakeholder interessati. Abbiamo acquisito tutte le varie proposte. Sono state poi riformulate, perché è un testo che deve avere il più ampio consenso e la più ampia partecipazione da parte di tutti coloro che hanno partecipato ai vari tavoli e, non ultima, ovviamente, anche da parte della politica.

Il diritto allo studio e all'istruzione è uno dei diritti fondamentali della persona, e quindi ha sempre rappresentato per il mio Assessorato e per la Giunta il caposaldo del riconoscimento del merito e della formazione della persona, fin dai primissimi anni di vita. Quindi, è necessario garantire l'inserimento non solo per quello che poi sarà il percorso scolastico e la crescita individuale dei bambini e delle bambine. Lo dimostrano le diverse azioni che questo Assessorato e la Giunta hanno già messo in atto per le famiglie, al fine di facilitare l'accesso ai servizi socio-educativi per l'infanzia, l'incremento delle risorse a disposizione, grazie anche a un efficace coordinamento dei vari strumenti finanziari avuti a disposizione.

La legge 30/2005 rappresenta comunque un riferimento, che ha portato poi all'avvio di un percorso, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 65/2017 e all'emergere di nuove esigenze che coinvolgono le famiglie. Quindi, si è ritenuto necessario proporre questo nuovo testo, che potesse gettare le basi per il futuro del sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a 6 anni.

Questa legge rappresenta anche l'avvio di un percorso che ha visto un notevole e crescente impegno dell'Amministrazione regionale nell'aiuto alle famiglie, ma anche un punto di partenza per le nuove sfide e i nuovi percorsi per l'innovazione e la qualificazione di ulteriori servizi. Dopo gli anni della sperimentazione, è stata normata la realtà dei Poli per l'infanzia, che si caratterizzano quali laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione, apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

In termini di copertura dei servizi educativi alla popolazione 0-3, secondo il dato aggiornato al 1° gennaio 2022, l'Umbria è in testa al panorama nazionale, forte del suo 44%, rispetto alla media nazionale del 27,2%.



Quindi, ci siamo impegnati a potenziare ulteriormente l'intero sistema regionale e ad ampliare l'offerta dei servizi, intensificando le già importanti sinergie tra pubblico e privato. Proprio in tal senso, vorrei anche ricordare che, nella predisposizione del programma 2021/2023, a valere sul Fondo Nazionale 0-6 per i servizi socio-educativi, sono stati previsti per l'anno 2023 fondi per 3,9 milioni di euro, con uno stanziamento di risorse di bilancio regionale pari a un milione di euro. Vorrei anche ricordare che sarà riproposto nel 2023 il bando per il sostegno alle famiglie per il pagamento delle rette dei servizi socio-educativi 0-6, che ha visto negli ultimi due anni stanziare risorse per un valore complessivo di 2.767.000 euro.

Un'altra esperienza che si intende, poi, promuovere e ampliare è quella del Centro di documentazione, aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia, che, attraverso l'attività di raccolta e di documentazione delle esperienze, rappresenta un punto di riferimento e di scambio tra coordinatori pedagogici, educatori, insegnanti, docenti universitari coinvolti nei servizi per l'infanzia presenti nel nostro territorio regionale. Saremo, poi, impegnati anche nel garantire, in tempi brevi, le norme di attuazione della legge stessa, per accelerare l'ulteriore impulso e per intercettare anche le domande dei servizi sul territorio, la qualificazione degli stessi e per contrastare la povertà educativa fin dalla prima infanzia e sostenere le famiglie nella conciliazione degli impegni lavorativi. Tutto ciò si colloca in maniera coerente e integrata con le più generali politiche per la famiglia, di sostegno alla genitorialità e di contrasto alla denatalità, insieme a tutti gli altri interventi che questa Giunta ha messo in campo per i nostri giovani, per i ragazzi e le ragazze.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Andiamo con la votazione. Se siete d'accordo, gli articoli dove non c'è l'emendamento li votiamo accorpati. Va bene? Nessuno contrario.

Chiamo gli articoli da 1 a 14.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

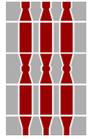
**PRESIDENTE.** Gli articoli da 1 al 14 sono stati approvati.

Chiamo l'articolo 15. All'articolo 15 è stato presentato l'emendamento n. 1, sostitutivo del comma 2, a firma dei Consiglieri Paparelli, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Meloni e Porzi.

Consigliere Paparelli, lo illustra o l'ha già illustrato? Prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo illustro perché, dalla risposta del collega Pastorelli, temo che non sia stata compresa la questione, quindi voglio ribadirla all'intero Consiglio. Mentre per avere



l'autorizzazione all'esercizio dei servizi da parte di un soggetto privato non è richiesta la presenza della figura del coordinatore pedagogico, nell'articolo successivo, quello sull'accREDITamento, il n. 16, invece si dice che questa figura è prevista per ottenere l'accREDITamento. Voglio tranquillizzare sul fatto che l'emendamento è neutrale, dal punto di vista finanziario, per la Regione; quindi, non ci sono costi per la Regione.

Voglio evidenziare chiaramente che, se noi aspiriamo a che tutte le strutture ottengano l'accREDITamento, non si capisce perché sin dall'inizio non le accompagniamo verso quella direzione, altrimenti noi avremo servizi gestiti in autorizzazione, senza una figura come il coordinatore pedagogico, prevista dalle linee guida nazionali e dalla normativa nazionale d'indirizzo, mentre nelle strutture accreditate lo avremo. Quindi, potremmo avere situazioni di disparità molto evidenti, sulle quali invito ancora una volta a riflettere. Il tema è questo, non è di altra natura: è la qualità dei servizi, che credo stia a cuore a tutti.

L'emendamento tende a recepire le indicazioni espresse nell'audizione con l'ANCI, secondo cui la presenza del coordinatore pedagogico, che con l'emendamento si aggiunge agli altri requisiti già previsti dall'atto in esame per la concessione dell'autorizzazione del servizio, diventa il requisito essenziale non solo per l'accREDITamento, ma anche per l'autorizzazione.

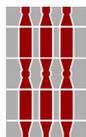
**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto sull'emendamento, Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Credo che occorra fare un po' di chiarezza tecnica, oltre che politica, sulla questione, altrimenti rischiamo di non inquadrarla, non su un piano ideologico, ma strettamente tecnico.

In Umbria, stante la legge regionale attuale, ci sono 186 servizi privati dell'infanzia che operano all'interno della rete dei servizi per la fascia 0-6; già operano e sono normati dalla legge 30, che definisce una serie di criteri qualitativi minimi che le strutture solo autorizzate debbono possedere e che la nuova legge semplicemente ridefinisce, esattamente come quella attuale. Non liberalizzano, in virtù di un non controllo della qualità, ciò che anche le strutture solo autorizzate debbono mantenere: disporre di strutture e spazi conformi in termini urbanistici, edilizi ed igienico-sanitari, disporre di materiali idonei per l'attività educativa, provvedere all'erogazione dei pasti. Soprattutto ci sono tre questioni fondamentali, che garantiscono la qualità dei servizi: applicare al personale dipendente il contratto collettivo di settore, disporre di un progetto educativo e disporre di personale educativo e addetto ai servizi generali in possesso dei titoli di studio richiesti dalla normativa. Infatti, c'è una normativa nazionale che dispone che tutti i professionisti che operano nei servizi all'infanzia – pubblici, privati o convenzionati che siano – devono possedere degli standard minimi professionali.

Quindi, non stiamo parlando di abbassare gli standard qualitativi di servizi che già operano da anni a livello privato nella nostra regione, perché rimangono assolutamente invariati; stiamo, invece, parlando di aumentare lo standard, che non è



rilevante, oltre che dal punto di vista economico, anche organizzativo, di figure che, per quelle esperienze che hanno un taglio sia dimensionale che economico meno rilevante delle strutture convenzionate pubbliche, oggettivamente le mette in difficoltà sul piano economico, difficoltà che poi è evidente che ricadrebbe sulle rette delle famiglie.

Ho rispetto della proposta, però eviterei che la questione approdasse verso una sorta di rapporto dialogico tra pubblico e privato. Non stiamo contrapponendo modelli, né stiamo parlando di strutture che operano in termini del tutto privatistici, altrimenti dimentichiamo che la nostra regione ha una legge regionale sulla sussidiarietà orizzontale, approvata anch'essa qualche anno fa, spesso in molti settori inapplicata, che stabilisce che la funzione pubblica non è esercitata solo dal pubblico, dall'ente pubblico, ma è esercitata anche da altri soggetti, che in molti casi si chiamano privato sociale, non hanno finalità di lucro, ma operano nel mercato, che nello stesso modo adempiono alla funzione pubblica, pur da una qualificazione privata.

Perciò eviterei la contrapposizione perché, a differenza dei colleghi, non auspico che tutte le strutture private autorizzate si accreditino. Al di là del fatto che oggi abbiamo uno dei livelli più alti di strutture accreditate (il 44% dei nostri bambini frequenta strutture accreditate), auspico anche che il 44% arrivi al 60% o al 70%, nelle more ovviamente di risorse pubbliche che quelle sono. Però ci sarà sempre, e credo sia anche giusto così, una fascia di utenza che, perché se lo può permettere, o per bisogni diversi, può trovare risposte da un mercato che non è pubblico, ma è privato.

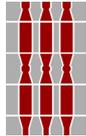
Sinceramente, non vedo il problema, tanto meno credo sia giusto alimentare una contrapposizione tra pubblico e privato, che invece nella nostra regione ha funzionato bene, in questi anni. Quindi, ritengo assolutamente congruo che chi gestisce risorse pubbliche, perché accreditato, abbia dei requisiti leggermente maggiori, perché ha risorse pubbliche di cui rendere conto e chi, invece, ha un'autorizzazione, e come tale deve mantenere assolutamente degli standard minimi, questo requisito non lo debba avere. Peraltro, ricordo che, al di là della presenza dentro la struttura del coordinatore pedagogico, la presente legge e quella che andremo ad approvare prevedono che ci sia un coordinamento pedagogico d'area, cui tutte le strutture, pubbliche e private, fanno riferimento, che è gestito dai Comuni. Quindi, c'è un ulteriore livello di garanzia, che prevedeva già la legge precedente e che viene confermato, che dà un ulteriore livello di presidio alla qualità complessiva dei servizi.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bettarelli, dichiarazione di voto sull'emendamento.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'emendamento non ci torno, visto che è stato affrontato. L'avevo già ampiamente illustrato; ma a questo punto sento la necessità, anche a seguito dell'intervento del collega Fora, di precisare meglio.

Noi siamo un'Assemblea legislativa e facciamo le leggi. Credo che le facciamo al meglio, per tutti i bambini, perché non possiamo riempirci la bocca di educazione, formazione, infanzia e poi fare le leggi "al ribasso". Le leggi le facciamo bene per tutti.



Le facciamo bene per quelli che vanno alla scuola privata e per quelli che vanno ai servizi pubblici. Come dicevo, credo che sia una questione di educazione di fondo, mettere tutti i bambini nelle migliori condizioni possibili.

È evidente che ci sono dei costi. Siamo in un'eccellenza, vogliamo continuare a mantenere gli standard molto alti, con dei costi. È evidente che c'è un costo e la politica e l'Amministrazione regionale, giocoforza, se vogliono investire realmente in educazione, devono mettere delle risorse a sostegno delle strutture private. Non mi sembra che ci sia contrasto fra pubblico e privato. Non c'è mai stato. Non mettiamola nel contrasto fra pubblico e privato. Mettiamola solo e semplicemente in una riforma che, a mio avviso, tutto sommato, è buona. Potevamo fare un passino in più, quindi farla ottima, mettendo questa figura per tutti e soprattutto mettendo le risorse – i soldi, quelli veri – nel bilancio della Regione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.  
Pongo in votazione, a questo punto, l'articolo 15.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 15 è stato approvato.  
Pongo in votazione gli articoli dal 16 al 29.  
Apro la votazione.

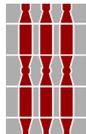
*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Approvati gli articoli dal 16 al 29.  
Prima della votazione finale, dichiarazioni di voto.  
Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Come il collega Pastorelli, voglio passare dalla poesia alla prosa e, quindi, fare i conti con quello che abbiamo e prendere spunto anche dall'ultima riflessione del collega Bettarelli: siamo un'Assemblea legislativa, abbiamo l'obbligo di monitorare le leggi che abbiamo trovato, verificarne l'efficacia, la congruità e, quindi, andare avanti.



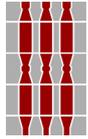
Mettere in contrapposizione il pubblico e il privato, è una cosa lontana da tutte le mie inclinazioni: ho sempre pensato a una sana integrazione in tutti gli ambiti, questa sana complementarità fa marciare la nostra comunità. Quindi, non esiste nessuna contrapposizione, grande rispetto e soprattutto, per quel che mi riguarda, conoscenza dei diversi ambiti. Ma se avessimo ritenuto insignificante e inutile questa figura, da buoni amministratori l'avremmo dovuta abrogare: non serve perché c'è il coordinatore d'ambito, che è sufficiente. Non dobbiamo sprecare energie, non dobbiamo sprecare risorse, è una figura che esiste da qualche parte, svolge un ruolo che, a mio avviso, qualifica ulteriormente il prodotto che offriamo ai nostri utenti e, quindi, la qualità della formazione. Se l'avessimo reputata superflua, l'avremmo dovuta abrogare, se fossimo stati degli ottimi amministratori, che hanno fatto questo genere di valutazione. Non l'abbiamo fatto, perché riteniamo che questo sia un elemento qualificante.

Ma siccome tutto ha un costo e i costi devono essere sostenibili, ci siamo fermati rispetto a questa ipotesi: una proposta che nasce dal CAL, quindi dagli attori locali, tanto di destra che di sinistra, che quotidianamente si misurano con gli utenti finali - i genitori dei bambini che frequentano quelle scuole, che possono aver votato a destra, o possono aver votato a sinistra - sicuramente è un'esigenza che è stata recepita dai Sindaci e proposta in un atto, che è stato presentato alla Giunta.

Perché ho fatto questo preambolo? Perché ritengo necessario, per quel che mi riguarda - quindi il voto che esprimerò è un voto personale - votare questa legge, che rappresenta un passo avanti, ma non credo sia logico né corretto licenziare con troppa superficialità un emendamento che non voleva colpire il settore privato, creando delle difficoltà a strutture che so benissimo quanto faticano a tenersi in piedi, ma che alla fine si confrontano con i nostri figli e con i nostri nipoti.

Quindi, il mio voto all'emendamento è per dire: prendiamoci qualche responsabilità e facciamo qualche valutazione, affinché le Amministrazioni sovracomunali siano messe nelle condizioni di offrire la stessa qualità formativa a chi è regimentato con un criterio e a chi è regimentato con l'altro perché, se fosse giusto quello che dice Fora, cioè che il coordinatore d'area è sufficiente, allora mandiamo a casa quelli che non servono, perché con i coordinatori d'area svolgiamo una funzione che ci soddisfa. Non abbiamo detto questo. Ci rendiamo conto che non siamo nelle condizioni di fare altro, cioè mettere in difficoltà le strutture private nel sostenere dei costi che poi andrebbero a gravare di nuovo sulle famiglie, quindi ci fermiamo a questo livello. È accettabile? Per me è insufficiente, ma voto comunque questo atto, prendendo però l'analisi nella sua completezza: abbiamo fatto un pezzetto di strada, non abbiamo trovato quell'uniformità che la comunità si merita. Quindi interrogiamoci, magari, per quelli che possono essere i passi futuri, visto che stiamo parlando dell'età più fragile con la quale ci misuriamo e ci confrontiamo.

Torno a dire che non c'è per tutti la possibilità di scegliere tra pubblico e privato. In alcuni casi, si semplifica dicendo che il privato è meglio, quindi ci va solo chi se lo può permettere; ma qualcuno è costretto a scegliere un privato, che magari non giudica neanche di una qualità sufficiente per quelli che sono i suoi standard, ma



perché non c'è altro. Questo rappresenta un ulteriore discrimine, sul quale ci possiamo e ci dobbiamo interrogare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'atto.  
Apro la votazione finale.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto finale 1741/bis è stato approvato.  
Passiamo alle mozioni.

**OGGETTO N. 4 – PROGETTO PILOTA PER L'ISTITUZIONE DELLA FIGURA DI OSTETRICA DI FAMIGLIA/COMUNITÀ, INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE** – Atto numero: [1881](#)

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Porzi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Porzi.

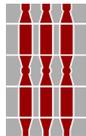
**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione è stata trasformata, era l'interpellanza che qualche settimana fa avevo presentato nel Question Time e che mi sono vista – giustamente? Non so – liquidare dall'Assessore, che oggi non è presente in Aula, con la risposta: "Non è presente nei parametri nazionali, quindi non ne parliamo".

Anche in questo caso, vorrei stimolare la discussione e la riflessione su quel *quid* in più che potremmo fare, essendo noi un'Assemblea legislativa. Torno, quindi, a proporre questo progetto pilota per l'istituzione della figura di ostetrica di famiglia o di comunità, di cui in altre regioni si sta discutendo, per cercare di capire cosa possiamo fare.

Sappiamo che la tutela della salute delle donne è parte integrante dell'universalità del Servizio Sanitario Nazionale e che dobbiamo averne una cura particolare perché il loro benessere, poi, è alla base del benessere di tutta la nostra comunità. L'Italia è una delle nazioni più longeve al mondo e le donne vivono più a lungo degli uomini. Quindi, l'importanza della promozione e della tutela della salute della donna attraversa tutte le età, fin dalla tutela del nascituro, in tutti i contesti, da quello scolastico a quello lavorativo. La prevenzione, intesa come sani e corretti stili di vita e, quindi, la prevenzione oncologica attraverso l'adesione a programmi di screening, che nella nostra regione sono piuttosto importanti, è determinante per migliorare lo stato di salute ed evitare malate e malati, in futuro. Queste sono le parole pronunciate dal Ministro della Salute, proprio in occasione della Giornata nazionale della Salute della donna 2023.



Soltanto in due regioni e in una provincia autonoma la disponibilità di consultori è in linea con quanto previsto dal legislatore e, in sette regioni, l'utenza è più che doppia rispetto a quanto previsto dalla legge. Nei consultori, la presenza media settimanale per un'utenza di 20.000 persone è di sole 24 ore per la figura dell'ostetrica, di 15 per quella dello psicologo, di 11 per la figura del ginecologo e di 10 ore per la figura dell'assistente sociale. Il numero medio nazionale di utenti dei consultori è pari al 5% della popolazione e soltanto il 3% dei maschi e il 7% delle femmine si rivolge ai consultori in età adolescenziale.

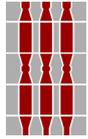
L'ostetrica di famiglia potrebbe intervenire significativamente per colmare un deficit di assistenza, che vede dati nazionali piuttosto preoccupanti: tra il 10 e il 15% delle donne in età riproduttiva è affetto da endometriosi (su questo abbiamo avuto anche un atto della collega Meloni); le donne con diagnosi conclamata sono almeno 3 milioni; il 25% delle donne soffre di incontinenza urinaria; il 30% soffre di prolasso, sopra i 50 anni; il 33% delle madri non si sente adeguatamente assistita dopo il parto. Ci sono problemi legati a cistiti, vaginiti e altro.

L'ostetrica di famiglia o di comunità potrebbe contribuire significativamente a colmare un deficit di assistenza sull'infertilità: anche questo è un dato molto importante, perché si stima che dal 30 al 50% delle donne infertili o con difficoltà al concepimento soffre di endometriosi e il picco si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma la patologia può comparire anche in fasce più basse. In Italia, circa il 15% delle coppie è infertile e l'infertilità può dipendere sia dalla donna che dall'uomo.

Nei prossimi sette anni ci saranno circa 18.000 medici di medicina generale in meno e solo l'8% dei pediatri di libera scelta e il 21% di medici di medicina generale ha partecipato ad eventi formativi e di aggiornamento sul tema della tutela della fertilità e della salute riproduttiva. Questo è un dato della fonte nazionale della fertilità del Ministero della Salute. I dati di AlmaLaurea evidenziano che solo il 48% dei laureati in ostetricia, in realtà, esercita poi questa professione, certificando un dispendio enorme di energie e di competenze.

Questa figura potrebbe essere molto importante nel supportare la donna nelle sue diverse fasi di crescita, dall'adolescenza alla giovinezza: conoscenza del proprio corpo, educazione sessuale, educazione affettiva, sostegno in caso di vulvodinia, cistiti o altri problemi che, purtroppo, rappresentano dei gravi elementi di criticità; controlli annuali, insegnamento dell'autopalpazione al seno. Per quanto concerne l'età intermedia, potrebbe esserci il Pap-test e l'insegnamento dell'autopalpazione; una serie di situazioni di accompagnamento anche al parto, alla preparazione, al supporto e al supporto nel post parto, che rappresenta un'altra grande criticità per quanto riguarda la donna. Nella fase della menopausa: il controllo annuale, l'insegnamento dell'autopalpazione, il supporto per l'atrofia, per l'incontinenza.

La figura dell'ostetrica di famiglia può essere un supporto molto importante anche per la raccolta di dati relativi alla prevenzione – il numero dei tumori al collo dell'utero, dei tumori al seno, il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza – nei percorsi di procreazione assistita: i dati sulla fertilità e sull'infertilità, numero interventi, negli ospedali, per il prolasso. Per tutta una serie di situazioni, che sarebbe



il caso di conoscere e valutare – mi riferisco specialmente a quei dati che, insieme alla collega Peppucci e alle altre Consigliere, intendiamo affrontare nella Commissione, sui dati delle violenze sessuali, delle violenze di genere, i dati medi dei figli per ogni donna – anche questo può essere un elemento che, attraverso questa figura, potremmo aver modo di valutare meglio per la nostra comunità.

Questo era l'impegno che chiedevamo: promuovere anche nella nostra regione un avvio di progetto sperimentale, pilota, per cercare di capire se l'inserimento di questa figura può realmente aiutare la nostra comunità a migliorare nei campi che prima ho provato a descrivere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliera Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

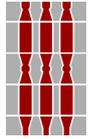
Ringrazio la Consigliera Porzi per questa mozione, che riporta nuovamente al centro del nostro dibattito il tema della salute della donna, che anche nella nostra regione ha subito in questi anni, per tante ragioni, una battuta d'arresto; quindi, credo che dovremmo affidarci almeno a quelle figure a oggi formate e professionalmente in grado di stare nei nostri territori, vicino alle persone.

La Consigliera ha riportato tutte le difficoltà che oggi anche le giovani donne vivono rispetto alla loro crescita, alla loro salute e alle varie esperienze che affrontano nel corso della vita, da quella sessuale alla maternità e ai vari problemi che porta con sé. Ha ricordato anche che in quest'Aula abbiamo più volte affrontato – perché molto in crescita, ce lo dicono i numeri – le difficoltà delle giovani e le nuove patologie, dalla vulvodinia all'endometriosi, con grandi difficoltà anche nel riscontrarle.

Al Governo si sono inventati la figura dell'assistente materna, che altro non è che quella dell'ostetrica, sostanzialmente, che esiste dall'età dei dinosauri, in pratica; spesso noi formiamo le persone, anche professionalmente, e poi pensiamo di sostituirle con altre, accantonando quelle che già nel sistema sanitario nazionale svolgono un ruolo centrale, di tutto rispetto.

Proprio in quest'ottica – perché chi conosce l'ostetrica sa che ha una funzione non soltanto di aiuto momentaneo in un particolare momento della vita, ma supporta, informa e comunque sta vicino alle mamme, ma anche alle donne di tutte le età – visto che, purtroppo, penso che quello che il Presidente aveva annunciato non sarà mai possibile, piuttosto che bruciare e fermare un percorso che, invece, anche a livello nazionale hanno rilanciato, seppur con un nuovo nome, proporrei almeno di portare la mozione in discussione, per capire se veramente questo progetto pilota, anche ascoltando chi ne sa più di noi, può essere portato avanti nella nostra piccola regione, che tante volte abbiamo detto che potrebbe essere un laboratorio, che può tracciare dei percorsi anche per le altre. Grazie.

**PRESIDENTE.** La proponente è d'accordo. Qualcuno è contrario al rinvio in Commissione? No.



All'unanimità, l'atto è rinviato in Commissione, dando un termine di 30 giorni.

**OGGETTO N. 5 – RIATTIVAZIONE DEL TRIBUNALE DI ORVIETO E DELLE SEZIONI DISTACCATE DI ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, GUBBIO E TODI – Atto numero: [1863](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Mancini*

**PRESIDENTE.** C'è solo la votazione, senza dichiarazioni di voto, della mozione del Consigliere Mancini.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

C'è da aggiungere il voto favorevole della Consigliera Porzi, quindi sono 16 voti.

**OGGETTO N. 6 – REALIZZAZIONE DELLA STAZIONE AV MEDIOETRURIA – Atto numero: [1883](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

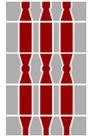
*Presentata da: Consr. Bettarelli*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io sarò molto rapido, perché l'illustrazione già c'è stata un paio di Consigli fa, quando avevo chiesto l'iscrizione in somma urgenza, a seguito dell'incontro che poi c'è stato con l'Assessore Melasecche, a Roma, presso il Ministero. Sarò molto rapido, anche in considerazione dell'audizione che c'è stata venerdì, su cui, al di là di qualche battibecco politico – che ci sta – a mio avviso, anche ripensandoci, la conclusione è stata, per quel che mi riguarda, una visione estremamente condivisa dell'atto che oggi ci accingiamo a votare, rispetto all'impostazione dell'Assessore, che, ripeto, al di là dei battibecchi politici, delle colpe, degli anni che sono passati, delle responsabilità partitiche o meno, ci dice è fondamentale decidere ed è fondamentale fare.

Quindi, ben venga che si scelga, in base a dati tecnici ancora in fase di studio – per questo la mozione credo che abbia anche un senso politico – ben venga, dicevo, fare e decidere a seguito di considerazioni tecniche, perché è necessario sapere, parafrasando le parole dell'Assessore, che noi spendiamo 2,5 milioni per il Frecciarossa; è necessario avere infrastrutture a servizio della nostra regione; è fondamentale avere tempi di percorrenza sempre minori per le nostre città, per le nostre imprese, per il nostro turismo.



Quindi, dati alla mano e considerazione alla mano, perché l'obiettivo di questa mozione è tutt'altro che entrare nel merito, visto che nel merito, se ci sarà richiesto, ci entreremo con i parametri che sono allo studio, quando saranno disponibili – come giustamente diceva l'Assessore, sono parametri molto complicati, articolati, su cui c'è tutta una fase di studio e di elaborazione e, giustamente, sono ancora riservati – *nulla quaestio* sulle questioni tecniche.

Concludo leggendo il deliberato della mozione, che chiede l'impegno della Giunta a: compiere tutti gli atti necessari a favorire una decisione circa la realizzazione della Stazione AV Medioetruria, sulla base delle risultanze tecnico-scientifiche del tavolo interistituzionale tra Ministero, Regione Umbria e Toscana RFI; compiere tutte le azioni necessarie per giungere a una posizione condivisa con la Regione Toscana, presupposto indispensabile per la realizzazione dell'infrastruttura; tenere costantemente aggiornata l'Assemblea legislativa dell'Umbria circa le evoluzioni e le eventuali problematiche del procedimento in atto. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi?

Consigliere Puletti, prego.

**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

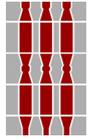
Grazie, Vicepresidente.

Ho sentito dire stamattina, giustamente, che il compito di questa Assemblea legislativa è legiferare, lavorare sulle norme. Assolutamente condivisibile. Poi, arriva la mozione del collega Bettarelli, che onestamente trovo strumentale, ma soprattutto già superata, perché? Chi era in Commissione venerdì lo sa; per chi non c'era, i verbali possono attestarlo. Il collega Bettarelli, primo firmatario di questa mozione, a ogni punto del dispositivo presente, leggendolo lettera per lettera – “Compiere tutti gli atti necessari a favorire una decisione circa la realizzazione della stazione Medioetruria” eccetera – ha ammesso che è stato fatto.

Il punto 2: “Compiere tutte le azioni necessarie per giungere a una posizione condivisa con la Regione Toscana” eccetera, il collega Bettarelli ha ammesso che è stato fatto. Il terzo punto: “Tenere costantemente aggiornata l'Assemblea legislativa”, il collega Bettarelli ha detto: “Potete migliorare, ma lo state facendo”.

Al netto di questo, secondo me, il collega Bettarelli avrebbe fatto meglio a ritirare la mozione, a fare i complimenti all'Assessore Melasecche e alla Giunta Tesei, perché quello che lui aveva chiesto, onestamente, a detta anche del primo firmatario, era già stato fatto, prima che questa mozione fosse messa all'ordine del giorno.

Qui siamo abituati a una strumentalizzazione, da parte del PD, di tutti gli argomenti. Ricordo ancora – mi piace ricordarlo – la famosa raccolta firme contro la chiusura del Pronto Soccorso di Umbertide: il collega Bettarelli lo sa bene, ma credo che il Pronto Soccorso sia ancora aperto, così come le questioni che l'Assessore sta già portando avanti.



Quindi, chiudo semplicemente dicendo che è una mozione superata, una mozione passata, e che forse la strumentalizzazione politica in certi casi andrebbe evitata.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Melasecche.

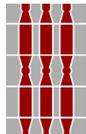
**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Ringrazio la Consigliera Puletti, che ha precisato e ricordato quanto avvenuto in Commissione.

Com'è noto, confermo l'impegno, perché ricordo a tutti, per la storia, che non è un tema banale. Non è un tema banale. Ho invitato ripetutamente tutte le forze politiche a stringersi non alla persona del sottoscritto, ma all'impegno e all'obiettivo che intendiamo conseguire. Porto un esempio: recentemente, il Sindaco di Terni e il suo Assessore ai Trasporti hanno fatto emergere non una richiesta, ma una pretesa di portare il Frecciarossa a Terni. Io non avrei problemi. Ho già detto che, se fosse stato possibile, ne avrei portati dieci di Frecciarossa. Ma ho dimostrato, con numeri e cifre alla mano, che, poiché la situazione e la dislocazione di Perugia e di Terni sono diverse, piaccia o no – questo solo il buon Dio può cambiarlo – è chiaro che dobbiamo tenerne conto e partire da questo.

Ma a livello politico, in ogni momento storico, ne sono convinto, dobbiamo unire le forze per tutelare gli interessi prevalenti dell'Umbria, perché è chiaro che, se andiamo a ragionare se la stazione dev'essere a Orte o a Terni, a Creti o a Perugia, è facile, è banale dire che dovremmo far passare venti Frecciarossa a Foligno, Spoleto, Gola di Giuncano, Terni. Chi non lo vorrebbe? Ma se diciamo queste cose a livello nazionale, si mettono a ridere, dicendo che siamo fuori dal mondo! Dobbiamo partire dalla situazione reale, per ottenere il massimo possibile, nel momento strategico dato. Questo è il nostro lavoro.

Condivido pienamente la mozione, perché è quello che stiamo facendo da mesi e mesi. Ricordo che il tema Medioetruria l'ha tirato fuori l'Umbria, perché avevamo ereditato una situazione in cui quel problema era stato messo nei cassetti. In passato, cos'è accaduto? Prima si è cominciato a litigare su quale posizione dovesse avere la stazione e poi, eventualmente, per ottenerla. Chiaramente, è un percorso profondamente sbagliato, per cui già nel convegno di Cortona, cui ho partecipato, condivisi pienamente la linea di andare avanti, cercando di ottenere dal Governo, prima, la stazione; poi sarebbero stati i tecnici ad approfondire con i numeri il dove. Fin qui ci siamo.

Il punto che, però, non condivido con il Consigliere Bettarelli – ecco il perché la mia mozione degli affetti, umbra e per gli umbri – è il fatto che dobbiamo subordinare il nostro okay a quello che vuole la Toscana; questo dice Bettarelli. Ma questo non può avvenire, perché ricordo a Bettarelli che lui è umbro, fino a prova contraria, e il PD dell'Umbria deve difendere gli interessi dell'Umbria e non quelli altrui. Poi è chiaro che, in un lavoro di diplomazia sottile, non facile, cercheremo di fare di tutto, perché



noi non andiamo mai a fare le guerre, ma cerchiamo sempre di condividere. Però, arrivati a un bel momento, in cui, se la nostra fetta di torta vuole mangiarsela qualcun altro, sinceramente io la difendo, da umbro convinto.

Ecco perché chiedo che il Consigliere Bettarelli ritiri la mozione, se ritiene, altrimenti la maggioranza e l'Aula valuteranno cosa fare perché, sinceramente, non è corretto, non è opportuno, non serve all'Umbria; scelte di questo genere condizioneranno il futuro dell'Umbria, da qui a un secolo. Siamo stati penalizzati con l'A1, siamo stati penalizzati con la Direttissima, non abbiamo il mare, se non quello virtuale del turismo; per cui è chiaro che dobbiamo almeno difendere le speranze che abbiamo con le unghie e coi denti, ed è quello che correttamente stiamo cercando di fare.

Quindi invito tutti alla saggezza, perché poi gli umbri non sono sciocchi e sanno giudicare chi difende i loro interessi e chi, invece, fa passeggiate verso le sagre della Valdichiana, dell'Alto Aretino o di altri territori.

Pertanto, su questo non sono d'accordo. Scusate la franchezza, ma sono solito parlare chiaro, affinché tutti comprendano bene. Grazie.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

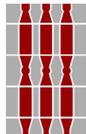
Io avevo impostato l'atto in termini propositivi, però vedo che non si riesce a fare un passo avanti, ma se ne vogliono fare due indietro. Assessore, la invito a ritirare le parole che ha detto o, meglio, a indicarmi dove dice che io sono per la Toscana, in questa mozione, perché io non trovo le parole in cui il Consigliere Bettarelli è a favore della Toscana. Non mi ha mai sentito dire che il Consigliere Bettarelli è a favore della Toscana.

Quindi, le rispiego meglio quello che le ho detto in Commissione: capisco che lei è abituato a fare politica con il nemico, ma al Governo c'è il suo partito da un anno, in Regione c'è lei da quattro anni e lei continua a dare responsabilità e colpe a chi in questo momento sta all'opposizione, in Umbria (perché noi siamo il Consiglio regionale dell'Umbria).

(*Assessore Melasecche fuori microfono: "Che c'entra?"*).

C'entra, perché lei continua a dire cose assolutamente inesatte e fuorvianti. Lei faccia l'Assessore dell'Umbria, io faccio il Consigliere dell'Umbria.

Per un Consigliere dell'Umbria è fondamentale avere la Medioetruria, e qui c'è scritto. È fondamentale stare ai dati tecnici, che ci daranno i tecnici, quando li avranno. Siccome vengo da un territorio in cui, in passato, mio malgrado – penso alla E78, così ci capiamo al volo – a seguito di discussioni, abbiamo perso negli anni qualche opportunità (non c'eravate voi; c'eravamo noi, come partiti), allora dico: evitiamo di mettere nelle mani del Ministro una discussione fra l'Umbria, che deve fare gli interessi dell'Umbria – e io voglio fare gli interessi dell'Umbria – e la Toscana. Se arrivassimo a un punto in cui la Toscana dice "mela" e l'Umbria dice "pera", fosse mai che il buon Ministro Salvini, per risparmiare qualche soldo e magari spostarlo per il Ponte sullo Stretto o altre amenità del genere, fosse mai che un giorno ci dica: ma la Medioetruria non serve. Fosse mai. Quindi, a maggior ragione, è tanto più attuale la mozione consegnata e depositata dal sottoscritto.



Ve la rileggo, poi mi taccio: “Compiere tutti gli atti necessari a favorire una decisione circa la realizzazione della Stazione Medioetruria sulle basi delle risultanze tecnico-scientifiche del tavolo interistituzionale tra Ministero, Regione Umbria, Regione Toscana e RFI”. Questo chiedo. Altre cose sono inesattezze.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione.  
Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Capisco e in parte condivido le motivazioni del collega Bettarelli alla presentazione della mozione. Tuttavia mi asterrò, non tanto per la mozione e per il suo contenuto, quanto perché avrei avuto piacere che si discutesse – visto che ci sono atti giacenti, in tal senso – di un piano per l’Alta Velocità in Umbria e che questo Consiglio avesse il piacere e la possibilità di discuterne a 360 gradi.

L’Assessore Melasecche dice che dobbiamo fare gli interessi dell’Umbria. Per esempio, Terni sta in Umbria: c’è stata, da un lato, la bocciatura della Orte-Falconara, che è stata rinviata *sine die*, ma era l’unica vera possibilità dell’Alta Velocità in Umbria; il resto sono i rattoppi che stiamo cercando di mettere a questa situazione. Nel frattempo, i collegamenti Terni-Roma sono peggiorati. Prima avevamo un Frecciabianca che, partendo alle 10.02, raggiungeva Roma in 41 minuti. Ho fatto numerose discussioni – ahimè, invano, quindi è mia responsabilità – nell’ultima parte della scorsa legislatura, con il mio Assessore, dicendo che la soluzione per Terni era un collegamento Terni-Roma più veloce. Abbiamo 15 Regionali e un Frecciabianca che parte alle 10.00; forse, lavorare per riportarlo a quei 40 minuti che aveva un paio d’anni fa e dislocarlo in un’area più confacente sarebbe stata l’occasione ideale per consentire davvero all’Umbria del sud di raggiungere in 40 minuti Roma e, poi, da lì, dispiegarsi su tutto il territorio nazionale.

Siccome non c’è una discussione in quest’Aula che comprenda tutti gli aspetti e le dinamiche, ma ci si limita a una sola questione, rispetto alla quale peraltro non ho conoscenze tecniche approfondite, come quelle del collega Bettarelli, io mi asterrò.

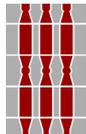
**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Bocciata la mozione del Consigliere Bettarelli.

**OGGETTO N. 7 – SULLA DIFFUSIONE DI SERVIZI E STRUTTURE CHE PROMUOVANO LO SVOLGIMENTO DELL’ATTIVITÀ SPORTIVA QUALE TERAPIA COMPLEMENTARE PER I PAZIENTI ONCOLOGICI E AFFETTI DA MALATTIE CRONICHE – Atto numero: [1783](#)**



*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Carissimi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Carissimi.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Lo sport è un ottimo alleato nella cura delle malattie oncologiche e nella lotta alle recidive: come diversi studi scientifici hanno dimostrato, il movimento aiuta a tenere in forze l'organismo e a contrastare alcuni effetti collaterali delle terapie antitumorali, determinando un'importante diminuzione delle ricadute.

L'obiettivo di questa mozione, quindi, è promuovere la diffusione di servizi e strutture che favoriscano lo svolgimento dell'attività sportiva come terapia complementare per i pazienti oncologici affetti da malattie croniche.

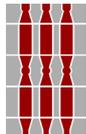
Com'è noto, l'attività sportiva svolge un ruolo fondamentale all'interno della nostra società. Catalizza valori positivi e supera barriere sociali, economiche e culturali. È dimostrato che l'attività sportiva stimola le difese immunitarie, contribuisce ad abbassare il rischio di recidive e malattie croniche quali il diabete, patologie cardiovascolari e tumori, riduce i sintomi di ansia, stress, depressione e solitudine.

In ambito oncologico, in particolare, l'esercizio fisico permette al paziente di individuare precisi obiettivi, di trovare le energie per raggiungerli e di conseguire uno stato di benessere psicofisico capace di tradursi in una migliore risposta alle terapie e di ridurre la sensazione di stanchezza e spossatezza, che normalmente accompagna i trattamenti chemioterapici.

In Italia, tuttavia, così come a livello globale, le terapie che comprendono le attività sportive sono poche e isolate sul territorio. Gli istituti di cura non offrono specifici percorsi ad hoc per i pazienti e le strutture attrezzate per accompagnare i pazienti in tali percorsi sono poche. Uno degli strumenti messi a punto per sopperire a queste carenze è la piattaforma online gratuita OncoWellness, progettata per promuovere l'attività fisica e uno stile di vita attivo come comportamenti importanti del percorso di cura delle malattie oncologiche, supportare il valore delle terapie integrate impiegate a completamento dei trattamenti convenzionali e offrire ai pazienti un punto di riferimento informativo sui benefici di un'attività fisica regolare, avviandoli a programmi ed esercizi personalizzati.

Per quanto riguarda l'Umbria, l'interesse verso la tutela e la cura dei pazienti oncologici è testimoniato dalla decisione della Regione di avviare un tavolo oncologico permanente con i rappresentanti dell'Associazione italiana di oncologia medica, Senior Italia Federanziani e le Istituzioni locali umbre, per migliorare e implementare il funzionamento della rete oncologica regionale.

Inoltre, nel 2021 è stata aperta a Foligno, presso il presidio ospedaliero, una delle prime palestre che offrono ai pazienti oncologici e affetti da patologie croniche la possibilità di svolgere specifici esercizi di allenamento, supervisionati da fisioterapisti e personale altamente specializzato.



Se questo, da un lato, dimostra la sensibilità verso l'introduzione dell'attività sportiva quale terapia complementare a quelle convenzionali per tali pazienti, dall'altro la palestra di Foligno, a oggi, probabilmente è l'unica ad offrire questi servizi, insieme a quella realizzata presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, nel 2015.

Questa mozione chiede, quindi, l'impegno della Giunta a prendere atto della necessità immediata di accrescere l'attenzione nei confronti della tematica sopra descritta e a sostenere, anche in collaborazione con i Dipartimenti di prevenzione dei Distretti sociosanitari territoriali e con le strutture sportive del territorio, la cultura dell'attività sportiva e dell'esercizio fisico quale terapia complementare per i pazienti oncologici e affetti da malattie croniche; a sostenere la diffusione di strutture sportive provviste di personale competente e attrezzature tecnologiche all'avanguardia, per l'erogazione di servizi di supporto e assistenza specializzata ai pazienti oncologici e affetti da malattie croniche, che svolgano terapie integrate, dietro indicazione e sotto la supervisione del medico curante; per ultimo, ad individuare, di concerto con gli Enti locali e le società sportive che operano sul territorio, le potenziali iniziative da porre in essere per garantire un'offerta di strutture e servizi adeguati e distribuiti in modo omogeneo sul territorio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

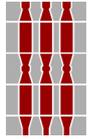
Presidente, come ho chiesto ieri, siccome abbiamo un incontro come forze di minoranza, chiedo un quarto d'ora di sospensione, per poi riprendere i lavori. Se ci fate questa cortesia, tra un quarto d'ora ci ritroviamo qui, perché ci piace anche discutere le mozioni.

**PRESIDENTE.** Propongo una sospensione, però con la correttezza che, quando stabiliamo un orario, non ci sia mezz'ora di ritardo rispetto all'orario; cioè, se ci diamo un orario – ora sono le una e dieci – alle una e trenta si ritorna qui.

*(Interventi fuori microfono)*

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

È la prima volta che in un'Aula si verifica una cosa di questo genere. Una mozione non dura cinque minuti, cinque minuti sono per l'illustrazione; se la vuole illustrare, può farlo, ma io vorrei discutere la mozione, vorrei essere in condizioni di



intervenire. Se poi questo è un “votificio”, dove si presentano le mozioni e si votano, per carità. Noi chiediamo la cortesia di un quarto d’ora di sospensione, perché abbiamo un incontro. Se non c’è questa disponibilità, ne prendiamo atto.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo alle 13.30.

Vi chiedo la cortesia di essere puntuali. Alle 13.30, qui.

***La seduta è sospesa alle ore 13.11 e riprende alle ore 13.35.***

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di rientrare.

La mozione può essere illustrata. Non serve il numero legale, che è necessario al momento della votazione.

**OGGETTO N. 8 – RIVALUTAZIONE IMPORTO ANNUALE A CARICO DEI TAXI AUTORIZZATI ALL’ACCESSO IN AREA AEROPORTUALE – Atto numero: [1891](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.

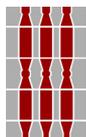
**Stefano PASTORELLI** *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente.

Qui parliamo di un problema sorto riguardo a ciò che viene richiesto alla categoria dei tassisti presso l’Aeroporto di Perugia “San Francesco di Assisi”.

Noi siamo davvero colpiti dagli ottimi risultati di quest’ultimo triennio, che evidenziano una netta e costante crescita del numero dei passeggeri in transito all’Aeroporto “San Francesco di Assisi” di Perugia, dove si è passati da un flusso di oltre 144.000 passeggeri nel 2021, pari a +87,6% rispetto all’anno precedente, a ben oltre 400.000 passeggeri, anche se oggi dovremmo aggiornare il dato.

Quindi, appurato che nel 2023, sino alla data odierna, sono oltre 400.000 i passeggeri registrati, riconosciamo che un aeroporto in costante espansione, quale quello umbro, manifesti la necessità di offrire una gamma di servizi complementari al trasporto aereo, al fine di rendere più agevole possibile il transito dei passeggeri e, che tra essi, particolare rilevanza sia ricoperta dalle autovetture taxi. In Umbria vi sono circa 100 taxi autorizzati, appartenenti alle varie sigle di rappresentanza, di cui almeno una settantina siano gli operatori interessati al traffico aeroportuale provenienti dalla sola area di Assisi, Perugia e Bastia Umbra.



Consideriamo, inoltre, la necessità di dover regolamentare, in maniera puntuale, l'accesso di tali vetture alla zona aeroportuale, da un lato per facilitare il puntuale e sicuro carico e scarico passeggeri e, dall'altro, per evitare ritardi o rallentamenti nella viabilità.

È stata avanzata la proposta da parte di Uritaxi Umbria alla SASE S.p.A. di collocare a proprie spese una barriera automatica per l'ingresso nella corsia, al fine di garantire l'uso esclusivo della stessa alle sole autovetture taxi autorizzate; proposta che è stata accolta positivamente dalla stessa SASE S.p.A., previa la possibilità di prevedere un sopralluogo tecnico da concordare con la stessa.

In data 7 settembre 2023 è stata fatta pervenire alle principali categorie di rappresentanza (Uritaxi, Radio Taxi Perugia, Radio Taxi Assisi e Taxi Bastia Umbra) una comunicazione contenente la nuova regolamentazione degli accessi, a partire dal 1° gennaio 2024. In essa si evince che l'accesso al sedime attraverso la lettura delle targhe effettuata alle sbarre d'ingresso sarà consentito solo previo pagamento di una *fee* annuale quantificata in 150 euro più IVA, per ogni auto autorizzata, introito che sarà impiegato per la copertura delle spese di gestione e manutenzione.

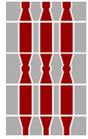
Però ci sono aeroporti, anche di dimensioni maggiori rispetto allo scalo perugino, quali Genova, Bergamo, Bari, Firenze, Torino, nei quali non è previsto alcun pedaggio a carico dei tassisti; ci sono scarichi di dimensioni simili, quali Ancona, Pescara, Pisa, Forlì, Treviso, ai quali non è richiesto alcun pagamento e nessun pedaggio, e di dimensioni maggiori, che prevedono un pedaggio fisso per ogni ingresso nel parcheggio polmone, a fronte però di un numero decisamente più ampio di vetture taxi autorizzate al transito: ad esempio, a Milano oltre 5.600 taxi, a Roma oltre 7.800 taxi e via dicendo.

Alcuni aeroporti, ad esempio quello di Verona, nel quale si contano ben 400 taxi autorizzati, si è scelto sì di applicare un pagamento annuale, ma di gran lunga inferiore rispetto a quello stabilito per l'aeroscalo umbro, pari a 90 euro.

Ritenuto che lo scalo perugino non garantisce una distribuzione uniforme del numero di passeggeri durante tutti i mesi dell'anno, ma, al contrario, si configura quale aeroporto che presenta concentrazioni di traffico aereo in determinati periodi (ad esempio, quello estivo, o delle vacanze natalizie), non si reputa, a mio avviso, equa l'imposizione di un importo di 150 euro più IVA, a carico soprattutto di quegli operatori che si troverebbero ad accedere all'area aeroportuale poche volte l'anno rispetto ad altri, che pertanto non sarebbero in grado di ammortizzare una somma tanto cospicua. Ciò che si teme maggiormente è che l'applicazione di una *fee* annuale di tale entità costringa molti operatori a non accedere all'aeroporto, riducendo drasticamente il numero dei taxi disponibili, a danno dei passeggeri in transito.

Presidente, ringrazio la Consigliera Vicepresidente Fioroni per aver sottoscritto la presente mozione. C'è stato un cambio dell'impegno che vado a leggere, poi lo depositerò alla fine della lettura.

“Impegniamo la Giunta regionale ad avviare con tempestività un tavolo regionale di confronto tra Regione, SASE S.p.A., associazioni di categoria taxi, che trovi la migliore soluzione per la categoria, in piena sintonia ed accordo con la società SASE



S.p.A.; ad assicurarsi che la società SASE S.p.A. prenda in considerazione di rivedere l'importo annuale previsto per l'accesso al sedime, attraverso la lettura delle targhe effettuata alla sbarra d'ingresso".

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione come emendata dal proponente.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 9 – STRADA PROVINCIALE 100 COLLEGAMENTO PISTRINO-FIGHILLE** – Atto numero: [1905](#)

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, già avevo illustrato la mozione. Semplicemente una curiosità: ho notato un intervento da parte dell'Assessore Melasecche, in questa settimana, e sono veramente contento che sia servita questa mozione per far attivare l'Assessore Melasecche su un qualcosa che, oltretutto, da quel che so, ha visto il Sindaco Landrini, che ha le deleghe in Provincia, in prima linea per risolvere questo problema.

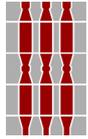
Quindi, sono molto contento che, attraverso questa mozione, abbiamo "riesumato" il Consigliere Mancini dalla sua vecchia mozione e abbiamo ottenuto questo risultato.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, oggi assisto a una rincorsa degli atti fatti dal Consigliere Mancini. Purtroppo, come diceva l'attuale onorevole Nevi – approfittiamo per salutarlo – sono ripetente; essere ripetenti vuol dire chi vi do cinque anni di differenza rispetto agli atti presentati all'attenzione di questa Assemblea. L'abbiamo fatto non solo in questa legislatura, ma anche prima.

In questa occasione, da quest'Aula, voglio ringraziare il Comitato SP 100, che fu uno dei proponenti delle audizioni in Commissione, nondimeno in questi anni ha fatto battaglie di dignità per quel territorio. Ricordo che, qualche anno fa, una delle prime visite dell'Assessore Melasecche fu proprio in quel luogo, dove un paio d'anni prima era morta una ragazza che si chiamava Eleonora, 19 anni. Erano quattro anni fa, Assessore, si ricorda?

Quindi, voglio ringraziare l'Assessore Melasecche perché ci è voluto questo tempo, perché comunque non è facile a volte avanzare nella burocrazia, nelle complicità



delle competenze tra Provincia e Regione, ricordando anche le situazioni di conflitto che erano maturate e giacenti tra Ente Regione ed Ente Provincia, per gli annosi non conferimenti, tutti imputabili alle gestioni precedenti di questa Regione, dove chiaramente le risorse, che erano dovute, non erano state mai corrisposte.

Devo dire che queste battaglie, proprio da questi banchi, aveva iniziato a condurle anche l'allora Consigliere regionale della Lega, Cirignoni. Quindi sono dieci anni, se non tredici, che questo partito, la Lega, che è sempre vicino ai cittadini, ha condotto queste battaglie costantemente.

Un grazie anche all'Amministrazione di Citerna, con il suo Sindaco Enea Palladino, e oggi anche grazie alla Provincia. Lo dico con piena condivisione, perché sono stati dieci anni di non ascolto che poi hanno determinato questo lasso di tempo così cospicuo. Quando si tratta di sicurezza stradale e vite umane, penso che non arriviamo mai abbastanza presto. Comunque, siamo arrivati. Parliamo di cifre considerevoli, che dovrebbero darci un metodo, ovvero le Istituzioni devono essere palesemente e costantemente vicine alle criticità dei territori. Questa è la dimostrazione di questa giornata, dove anche l'opposizione cerca di fare una sua legittima battaglia politica, ma questa battaglia ormai è terminata e abbiamo ampiamente vinto. Non ha vinto la politica e chi per primo ha cercato di condurre queste battaglie, ma hanno vinto le Istituzioni e soprattutto vincono i cittadini, che si vedono riconosciuto un diritto che ormai, da quasi vent'anni, veniva loro precluso.

Quindi è una giornata positiva, in cui, al di là dei meriti politici di chi ha fatto 99 metri, rispetto a chi ne ha fatto uno, però alla fine vincono le Istituzioni e soprattutto i cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Melasecche, prego.

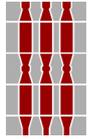
**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Con riferimento a quanto dice il Consigliere Mancini, confermo che c'è stato un impegno importante nel condurre, anche con la Provincia, tutta una serie di incontri per definire qual era la tipologia di miglior intervento da realizzare per conseguire il risultato che tutti volevamo, cioè ridurre la pericolosità di quel tratto, in cui, purtroppo, la diretta consente a tanti automobilisti di correre ben oltre i limiti consentiti dalla legge.

C'è stata la firma – con piacere, devo dire – del protocollo d'intesa fra la Provincia, che gestisce quella strada, il Comune di Citerna e la Regione, che ha provveduto al finanziamento, in modo tale da affrontare definitivamente e risolvere, ci auguriamo, un problema segnalato da qualche anno, che andava sicuramente affrontato.

Come quell'intervento, altri ne abbiamo fatti a livello regionale o sono in corso. Quindi, sicuramente, i cittadini avranno la possibilità di rendersi conto del buon lavoro che la Giunta sta facendo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è approvata.

**OGGETTO N. 10 – RIFINANZIAMENTO DEI FONDI NAZIONALI PER L'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE E PER LA MOROSITÀ INCOLPEVOLE – Atto numero: [1885](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

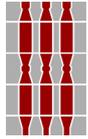
Grazie, Presidente. Torno di nuovo su questo argomento, in maniera molto veloce: "Rifinanziamento dei fondi nazionali per l'accesso alle abitazioni in locazione e per la morosità incolpevole".

Più volte abbiamo detto, ma ce lo ha ricordato tante altre volte anche l'Assessore, che le politiche abitative costituiscono un elemento sempre più centrale nella lotta alla povertà e al disagio sociale. Anche a livello nazionale, negli ultimi anni sono state predisposte una serie di misure finalizzate a sostenere le famiglie a basso reddito, che non riescono a pagare il canone di locazione. Fra l'altro, in un recente studio, è stato di nuovo sottolineato quanto in questo momento di grave crisi economica, che perdura da molto tempo, ma che negli ultimi tre anni attanaglia di più una certa fascia di popolazione, la casa stia diventando sempre più un bene primario, per il quale tutti noi dovremmo lavorare.

Il più recente Fondo per la morosità incolpevole, istituito dall'articolo 6, comma 5, del decreto del 2013, è orientato a sostenere le famiglie destinatarie di sfratto per morosità, con sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone di locazione per la perdita o per la consistente riduzione della capacità reddituale, che spesso è anche la perdita del lavoro, oppure la riduzione del contratto di un membro della famiglia.

Abbiamo visto dagli ultimi dati che il 20,5% delle famiglie, a livello nazionale, paga l'affitto e l'8,7% sono usufruttuari e, quindi, quanto pesa la spesa degli affitti, soprattutto nelle grandi città e nelle aree urbane. L'ultimo rapporto della Caritas Umbria ci racconta che il 64% delle persone povere in Umbria vive in affitto, il cui costo pesa per circa il 36% della capacità di spesa del nucleo familiare.

Negli ultimi vent'anni, la nostra Regione, nonostante le grandi ristrettezze economiche in cui si è trovata, ha sempre sostenute le famiglie in difficoltà e ha sempre fatto la propria parte per alleviare il disagio abitativo: sono stati fatti interventi diretti per l'acquisto della prima casa, convenzioni con gli istituti di credito per facilitare l'accesso ai mutui. Voglio sottolineare che c'è un recente intervento della



FABI, che ci racconta come siano triplicati gli interessi del mutuo, in Umbria, a differenza delle altre regioni. La Regione, inoltre, ha sostenuto il costo dell'affitto per le categorie sociali deboli e, non da ultima, ricordo la misura importante di quel bel documento del 2015, "Abitare in Umbria".

In Umbria gli immobili residenziali sono circa 40.000 e, di questi, le abitazioni popolari sono circa il 23%; per il sostegno agli affitti sono stati previsti interventi straordinari, durante la pandemia; il Governo ha assegnato alla Regione dell'Umbria, per il 2022, un finanziamento di 5.866.000, cui sono stati sommati 327.000 euro, quali avanzo di amministrazione delle risorse ministeriali, per un totale di 6 milioni.

Dai dati acquisiti dai Comuni emerge che il fabbisogno regionale ammonta a circa 9 milioni; in questi anni, si è anche registrato un aumento delle domande di sostegno all'affitto e di quelle di sostegno alla morosità incolpevole, di fronte a uno scenario di forte difficoltà economica e anche sociale.

Visto anche il perdurare di questa crisi economica profonda, che sta pesantemente tirando giù molte delle famiglie umbre, e visto che riteniamo la casa un diritto inalienabile e primario, si sollecita un impegno della Giunta regionale, perché più volte siamo tornati sul tema degli affitti e più volte abbiamo chiesto un sostegno maggiore. Come ricordavo poco fa, è stato fatto anche negli anni passati, con azioni e atti concreti da parte della Giunta.

Chiediamo, quindi, di attivarsi nei confronti del Governo, affinché venga garantito quanto prima il rifinanziamento, anche per il 2023, delle principali misure di sostegno all'affitto per i nuclei familiari indigenti e in difficoltà, a partire dal Fondo sociale per l'affitto e dal Fondo per la morosità incolpevole, essendosi rivelati, nel corso degli anni, strumenti efficaci nel rispondere al disagio abitativo di una fetta sempre più rilevante della popolazione. Chiediamo anche di attivarsi, prevedendo uno stanziamento di risorse proprie del bilancio regionale, qualora il Governo non rifinanziasse i fondi di sostegno all'affitto.

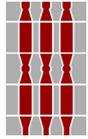
Credo che questo non sia un grido d'allarme che arriva soltanto dalle minoranze. Fra l'altro, questo è un tema che, negli anni passati, avete anche voi sottoposto più volte a chi stava al Governo in quel momento. Quindi, penso che sia un tema sul quale ci troviamo fundamentalmente tutti d'accordo. Grazie.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Capogruppo Meloni, ovviamente, un tema così importante sta a cuore a tutta la maggioranza. Da un confronto con la Giunta, anche con l'Assessore Melasecche, riteniamo opportuno approfondire, magari. Quindi, sono a chiedere il rinvio dell'atto in Commissione in tempi brevi, come abbiamo sempre fatto ultimamente, per approfondire questo tema, dato che la Giunta, proprio in questi giorni, se ne sta occupando, per vedere come possiamo dare risposte serie e concrete ai cittadini umbri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Melasecche, prego.



**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Confermo quanto propone il Consigliere Pastorelli.

Il tema è già da tempo all'attenzione mia e della Giunta. Ne ho parlato in Giunta, ho fatto un'informativa alla Giunta e ho spiegato la complessità della situazione. Annuncio che abbiamo una piccola somma, che però è insufficiente, assolutamente; quindi, occorre sicuramente sollecitare il Governo e trovare risorse, perché il problema si sta allargando a macchia d'olio. Infatti, in ogni condominio, il problema non sono solo i canoni, ma le spese: con l'aumento esorbitante del costo dell'energia elettrica, l'aumento del costo del gas, l'aumento del costo dell'acqua, c'è chi paga 50 euro di affitto e, magari, deve pagarne 150 di spese.

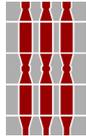
Sono problemi che si stanno accumulando da qualche anno, ma il Covid ha bloccato tutto, anche come possibilità di mettere in mora. È da un anno che si è di nuovo riaperta la possibilità di agire, ma come? Non possiamo fare centinaia di sfratti, non è possibile. Però c'è un problema, su cui la Giunta è chiara e mi auguro siamo tutti chiari: stiamo scrivendo una nota, dopo la riunione di ieri, per convocare i sindacati, perché bisogna distinguere in maniera molto seria la morosità incolpevole da quella colpevole. A oggi, non essendoci un regolamento preciso, stiamo vedendo quello che hanno fatto anche altre Regioni, ma bisogna distinguere perché, chi può, deve pagare, altrimenti salta tutto il sistema dell'ATER, che sarebbe una cosa grave; però bisogna venire incontro a chi obiettivamente non può, intanto rateizzando. Però è chiaro che, quando si sono accumulati già 5-6.000 euro, 7.000 euro, per famiglie monoreddito, o con redditi bassissimi, diventa un problema serio, ragionevolmente.

Non solo. Bisogna dare un segnale chiaro perché, se non arriviamo a dire basta, veniamo incontro a chi ha bisogno e paghi chi deve pagare, coloro che possono pagare, ma che non hanno più la pulizia delle scale e i servizi minimi, smettono di pagare anche loro. Quindi, sta diventando una situazione ingestibile.

Quindi, c'è stata la riunione di ieri, due ore, con ATER e i nostri tecnici; tra pochi giorni, chiameremo i sindacati, per valutare insieme una via d'uscita e trovare, con la Giunta, una soluzione, la migliore. Occorre però, al solito, il coraggio di decidere, altrimenti lasciare che questa situazione si incancrenisca peggiora la situazione e rende, peraltro, sempre più difficili i recuperi.

C'è un altro problema: abbiamo una prima riunione con i Comuni e la seconda con i sindacati, perché anche i Comuni devono assumersi le loro responsabilità. Dichiarare la decadenza per chi non paga: l'ATER fa la richiesta e i Comuni non la fanno, perché poi, nonostante lo preveda la legge, l'onere è a carico dei Comuni. Però, a livello istituzionale, non si può fare scaricabarile, ma occorre che ognuno assuma le sue responsabilità in maniera corretta, intellettualmente giusta. Quindi, questo è quanto stiamo facendo.

Credo che approfondire in Commissione serva a tutti. Noi siamo già molto avanti. Abbiamo già una rassegna puntuale di tutti quelli che non pagano – non a livello nominativo, ovviamente, ma Comune per Comune – in modo tale da avere un quadro



abbastanza chiaro. Dobbiamo individuare la soluzione. Ben felice di trovarla insieme, perché è un problema serio, che quindi va affrontato quanto prima.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, ringrazio l'Assessore che, devo dire, su questo tema è sempre stato molto sensibile. Sulle cose che diceva, ogni giorno riceviamo solleciti e ascoltiamo i drammi di persone che comunque, veramente, hanno difficoltà a sostenere le spese, che non sono solo quelle dell'affitto, ma anche quelle che richiamava prima l'Assessore: spese triplicate, quadruplicate; quindi, nell'accumulare le rate, diventa insostenibile andare avanti per una famiglia media, oggi. Quindi, è bene approfondire e mettere a disposizione quello che si riesce a fare.

Quando si parla di morosità, è ovvio, da una parte ci sono i furbi, mentre chi non può pagare veramente, perché non ha i mezzi, non ha il sostegno e ha difficoltà oggettive, bisogna aiutarlo.

Riguardo al discorso relativo all'ATER, ogni Comune più o meno ha contezza degli alloggi: ci sono certamente responsabilità e corresponsabilità tra gli Enti, perché sicuramente gli Enti locali dovranno fare la loro parte, sempre a tutela dei cittadini più deboli e più fragili, chiaramente.

Va bene il rinvio in Commissione, possibilmente in tempi brevi, perché si sono già avviate interlocuzioni con Enti locali e SUNIA. Grazie.

**PRESIDENTE.** L'atto viene rinviato in Commissione, dando un termine di 30 giorni.

**OGGETTO N. 11 – IMPEGNO PER L'AUMENTO DELLA DOTAZIONE DI PERSONALE DA ASSEGNARE ALLA POLIZIA STRADALE IN SERVIZIO PER L'UMBRIA** – Atto numero: [1793](#)

*Tipo Atto: Mozione*

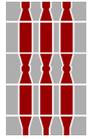
*Presentata da: Consr. Puletti*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Puletti.

**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il dispositivo di questa mozione chiede l'impegno da parte della Giunta, in tutte le sedi istituzionali opportune, per chiedere l'aumento del personale da assegnare alla Polizia stradale in servizio in Umbria. Quotidianamente abbiamo interlocuzioni varie, sia con i sindacati che con gli stessi agenti. Il problema è sempre lo stesso: manca il personale.

Sotto questo aspetto, il Governo nazionale sta facendo un grandissimo lavoro, sia il Ministro Piantedosi che i nostri Sottosegretari, Molteni della Lega e Prisco di Fratelli d'Italia, tanto che il nuovo Piano di potenziamento del 2023, redatto nei mesi scorsi dal Dipartimento del personale per la Polizia di Stato del Ministero dell'Interno, ha



assegnato 20 unità operative alla Provincia di Perugia, di cui 14 in Questura, nel capoluogo di regione, 4 alla Stradale, 3 dedicate all'Istituto per Sovrintendenti della Polizia 'Rolando Lanari' di Spoleto. In Provincia di Terni, invece, il Piano ha previsto l'assegnazione di 9 unità operative, così distribuite: 6 in Questura, 2 alla Stradale, una alla Ferroviaria.

Il provvedimento rientra nel pacchetto di misure che hanno trovato posto all'interno della Legge di bilancio 2023: dopo anni di tagli al comparto sicurezza, grazie al Ministro Piantedosi e ai Sottosegretari, si è tornati ora ad investire su nuove immissioni di personale, da reclutare mediante concorso, con lo sblocco del turnover interno e con il ritorno ad un rango superiore di alcune Questure, come quella di Perugia.

La situazione del personale in servizio in entrambe le Province resta comunque di gestione piuttosto difficile, nonostante quanto descritto poc'anzi, e il fabbisogno di cui la sola Provincia di Perugia necessiterebbe è quantificabile in 50 tra agenti e sovrintendenti. Va, inoltre, considerato che, nel triennio 2022-2024, sono previsti 40 pensionamenti nella Questura e nei Commissariati del Perugino, mentre a Terni saranno 36 le unità operative che andranno a riposo dal servizio.

Sono oltre 1.000 i chilometri su cui la Polizia stradale dell'Umbria è chiamata a vigilare quotidianamente, una rete viaria costellata di numerosi cantieri, per l'ammodernamento di arterie e di snodi dal grande valore strategico per il tessuto economico e sociale regionale; strade pericolose, come la SS 675B umbro-laziale, la E 45 e via dicendo.

Attraverso i dati che ci sono stati forniti nelle varie interlocuzioni con il Ministero dell'Interno e ribadendo l'impegno importante e specifico che il Governo nazionale sta avendo e la sensibilità che sta dimostrando su questo tema, chiedo alla Giunta di attivare, nelle sedi istituzionali che riterrà opportune, tutte le interlocuzioni necessarie affinché il numero di agenti e sovrintendenti in servizio raggiunga un livello sufficientemente necessario all'adempimento delle funzioni assegnate a questa specialità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione.

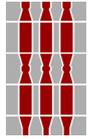
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

**OGGETTO N. 12 – REGOLAMENTAZIONE DEGLI 'AFFITTI BREVI' PER PREVENIRE SPOPOLAMENTO DEI CENTRI STORICI, CARO-AFFITTI, RISCHIO SICUREZZA, IMPRENDITORIA OCCULTA E DETERIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELL'IDENTITÀ DELL'UMBRIA E DELLA SUA**



**IMMAGINE TURISTICA. INTERVENTI DELLA GIUNTA ALLA LUCE DEL  
DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO – Atto numero: [1909](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

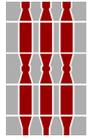
Questa mozione tratta un tema molto caldo e sentito a livello locale, regionale e nazionale: le locazioni turistiche brevi, un tema esplosivo, che sta per certi versi cambiando anche la socialità all'interno di Città metropolitane, città d'arte, borghi. Secondo le indicazioni di Banca d'Italia, il fenomeno ha fatto registrare negli ultimi anni una crescita, passando da 500.000 locazioni a 1,6 milioni di locazioni in cinque anni, e sembra generare, secondo lo studio di Federalberghi, circa 11 miliardi di fatturato. È fenomeno importante, che necessita di essere regolamentato, in Italia, perché l'Italia, rispetto agli altri Paesi europei, è quello in cui si è sviluppato di più. Si misura che, a livello europeo, le locazioni brevi rappresentano un quarto delle locazioni, dell'offerta generale di alloggi. In Italia la crescita è stata esponenziale.

Quindi, intervenire su questo argomento in maniera sana, seria, chiara, vera, rappresenta sicuramente una priorità. Il Governo, da tempo, ha aperto un confronto su questo tema, che vede contrapposti, è ovvio, interessi molto diversi dal punto di vista dei privati, ma anche all'interno delle Amministrazioni locali, interessi regionali, delle Città metropolitane, delle città d'arte e dei piccoli centri.

In tutto ciò cosa si dovrebbe fare? Si dovrebbe trovare la soluzione migliore, in grado di scongiurare cosa? Di far diventare i centri storici luoghi senza identità e borghi fantasma, soprattutto nei periodi di bassa pressione turistica. Questo, in alcune situazioni, sta proprio modificando l'identità sociale delle città. Ci sono dei luoghi che sono diventati dei villaggi turistici occulti, in barba a quello che prevedevano gli stessi Piani regolatori. E nel medio periodo questa situazione cosa sta generando, con l'incremento del costo del denaro, con l'inflazione? Un caro-affitti importante, che spinge le persone fuori dai centri storici; in alcuni casi, in certe località, li spinge anche a trasferirsi e l'impatto che, nel breve, medio e lungo periodo, possiamo raccogliere è vedere ulteriormente ridotti i servizi alla persona: chiusure di scuole, asili, diminuzione dei trasporti e quant'altro.

Quindi, è un'analisi che dovrebbe essere fatta, con una visione di breve, medio e lungo periodo, perché l'impatto di questa grande evoluzione, che stiamo vivendo tutti nell'economia e nella ricettività nel mondo e soprattutto in Italia, rischia poi di essere irreversibile.

C'è poi un tema importante, che riguarda la fiscalità. Ho fatto prima riferimento a circa 11 miliardi di fatturato generato da questo mondo; accanto a questo, c'è la fiscalità che si va a perdere. Quando perdiamo fiscalità, vuol dire che perdiamo potere per la Pubblica Amministrazione di investire nella qualità dei nostri centri



urbani, nella qualità dei servizi sociali, nella qualità rivolta a gestire il nostro patrimonio culturale e naturalistico e quant'altro.

C'è un tema legato al lavoro sommerso. Non tutti gli affitti brevi sono irregolari, ma in questo momento si ha necessità di prendere in mano questa situazione e gestirla con grande attenzione. Speriamo che il prima possibile il codice identificativo diventi uno strumento per semplificare i controlli, per misurare e garantire gli utenti di questi servizi turistici, che comunque sono sul mercato, come qualsiasi altra forma di ricettività, ma garantire anche i residenti perché, nel momento in cui vengono stabiliti degli standard, anche di sicurezza, all'interno di luoghi in cui alcune persone si trovano a soggiornare per una notte o per pochi notti, c'è un tema di sicurezza. Pensate al rischio incendi, alle fughe di gas, a un blackout: a volte, anche nella propria abitazione, ci si trova in difficoltà a muoversi; figuratevi se vi trovate in un luogo che avete conosciuto da poche ore.

Quindi, il fatto che degli standard minimi siano presenti in Italia e in Umbria, per quello che si potrà fare nella nostra regione, significa investire in un'idea di turismo di qualità e verso un concetto di sicurezza diffuso.

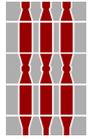
Qualcosa si sta facendo, alcune indiscrezioni sono uscite dai tavoli di confronto che il Ministro del Turismo sta portando avanti. Vorrei chiedere – ci tengo molto – a questa Assemblea e alla Giunta che ci sia una grande attenzione, finalizzata a costruire un modello equo per tutti. Un mercato resiste nel tempo, se chi fa impresa in questo mercato si confronta in maniera equa e chiara con tutti gli attori presenti.

Poi c'è un tema che va gestito a parte: l'integrazione al reddito, che di fatto gli affitti brevi oggi generano. Credo che su questo vada fatta chiarezza. Personalmente, la mia opinione è che, per famiglie o persone che hanno un reddito ISEE basso, possa essere concessa la possibilità di operare fuori da un modello imprenditoriale, fino a quattro posti letto. Questo significa avere un sostegno al reddito. Invece, se si va oltre, si entra in un'altra dimensione, una dimensione d'impresa, che, in quanto tale, deve essere gestita, organizzata e restare all'interno di una regolamentazione chiara per tutti.

Ci sono città che nel mondo stanno facendo scuola, ma noi dobbiamo costruire il nostro modello: il modello italiano sarà figlio del nostro Paese, che deve considerare tutto e tutti. Cito alcuni esempi: Parigi prevede una regolamentazione degli affitti brevi non inferiore a 120 giorni; Lisbona la differenzia per zone: ci sono alcune aree della città che hanno una limitazione e altre che ne hanno altre; New York prevede che si possano avere affitti brevi soltanto negli appartamenti in cui sono residenti fisicamente i proprietari e per non più di due persone. Insomma, esistono tante modalità.

La cosa veramente importante è che si faccia chiarezza, per generare un valore diffuso, perché oggi il valore è prevalentemente nelle mani e nelle tasche delle grandi multinazionali della vendita degli affitti brevi, come Airbnb e Booking, che poco lasciano al nostro Paese e poche possibilità ci offrono di poter reinvestire.

Quindi, mi auguro che questa Assemblea sia compatta, rispetto a questo tema. Si tratta di costruire un modello sostenibile nel tempo. Si tratta di investire nella chiarezza, nell'equità, nel fare qualità, per essere magari, in Umbria, per lo spazio che



la legislazione ci metterà a disposizione, innovatori, perché una regione come la nostra può essere innovatrice.

Chiudo, leggendovi l'impegno che chiedo con questa mozione alla Giunta: "A manifestare al Governo, in tutte le sedi istituzionali ritenute opportune, la richiesta di integrare e potenziare la normativa di riforma degli affitti brevi sopra richiamata, affinché sia garantita la tutela dell'identità dei centri storici, la sicurezza per gli utenti e i cittadini e una concorrenza leale, contrastando il fenomeno del caro-affitti e della carenza di alloggi, al fine anche di tutelare l'identità dei centri storici e la qualità dell'offerta turistica; a porre in essere da subito, in concerto con gli Enti locali, tutte le riforme della legislazione regionale e le misure di propria competenza, al fine di garantire la tutela dell'identità dei centri storici, sicurezza per utenti e cittadini, concorrenza leale e contrasto al fenomeno del caro-affitti.

In ultimo, a predisporre e realizzare, in coordinamento con Enti locali, Forze dell'ordine, agenzie pubbliche, associazioni di categoria e ogni altro ente pubblico e privato ritenuto utile, un protocollo e programma di controlli specifici nell'ambito degli affitti brevi, finalizzato a garantire il rispetto della legalità per tutti, a beneficio dell'intera comunità". Grazie.

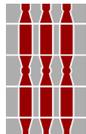
**PRESIDENTE.** Mancini, ha chiesto di intervenire? Prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Sto leggendo, Presidente, e mi rivolgo anche al collega Bianconi, un articolo del Sole 24 Ore: "L'Italia contro Airbnb. Il Fisco chiede 500 milioni di tasse non pagate sugli affitti". In altre parole, l'intervento del collega Bianconi si può sintetizzare con questo articolo riportato dalla stampa.

Oltre alle motivazioni sociali ed economiche riportate, di attenzione e conservazione, necessità di presidiare luoghi, fa un ragionamento tra quello che è il diritto dell'individuo a garantirsi un reddito aggiuntivo e chi, magari, in condizioni anche di maggiore attività, diventa a tutti gli effetti un buon imprenditore. Sono casi totalmente diversi. Ovviamente, poi, ci sono delle piattaforme, dietro a queste grandi multinazionali, che dell'Italia – diciamo la verità – parlano sempre male nei luoghi finanziari, come se fosse un Paese ad alto rischio di fallimento; poi, quando fanno che qui si può guadagnare, sono le prime che si fiondano. Quindi non siamo un Paese fallimentare, come gli indici delle grandi banche vogliono farci credere. Anzi, siamo un Paese dove si può guadagnare anche in modo cospicuo, evadendo poi il fisco, cosa che non possono fare i normali cittadini. Questo è il concetto. Oppure uno sceglie la località extraeuropea, se non addirittura extracontinentale, dove fare la sede di queste società, ingannando il Fisco o, perlomeno, avendo un trattamento fiscale sicuramente migliore, rispetto a quello nazionale.

Il tema si può tradurre in un auspicio molto semplice: qualunque sia la piattaforma che consente di aderire a queste strutture di promozione turistica, puoi operare in Italia se hai la sede in Italia; penso che sia una cosa semplicissima. Non lo puoi fare? Allora, ci domandiamo perché i cittadini ci mandano a rappresentarli, se la politica



non è in grado di legiferare in modo chiaro e inequivocabile, per cui certe attività debbono per forza avere la sede fiscale nel Paese dove operano? Oppure, al di là dei profitti, in base alle presenze censite, potrebbe esserci un aggio in più per lo Stato, così magari è lo stesso Stato a promuovere attività con un obbligo di indirizzo verso i luoghi d'Italia svantaggiati, perché no.

Recentemente, abbiamo visto che il Sindaco di Firenze sta affrontando il tema con un dibattito notevole perché, di fatto, abbiamo visto sulle reti nazionali che la sua città è diventata quello che dice il collega Bianconi: prezzi altissimi per le famiglie, centri storici che in periodi dell'anno non sono più abitati da residenti, perché i residenti hanno trovato opportunità diverse, anche facendone un legittimo investimento.

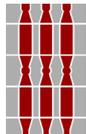
Quindi, in sostanza, nel documento siamo chiamati a fare una valutazione, per quello che ci è possibile, perché è evidente che la libera imprenditoria è legittima, però i richiami necessari e soprattutto le inchieste e le battaglie che sta facendo l'Agenzia delle Entrate verso questi soggetti rientrano, in qualche maniera, nella responsabilità della politica, ovviamente non quella regionale, se non per la sua competenza, ma penso che sia un tema da trattare a livello europeo e nazionale.

Poi, pongo un problema, al di là di come la penso: quando si tratta di difendere l'uguaglianza dei cittadini, perdiamo sempre. Me lo dovrebbero spiegare, dall'Europa fino a Roma: quando si tratta di tutelare gli argomenti che ha ben espresso il collega Bianconi, scopriamo che siamo inermi. Allora, bisognerà capire queste regole europee sulla concorrenza e sull'equità fiscale nei 28 Paesi dell'Unione Europea, che ancora parla la lingua di un Paese che è fuori dall'Unione Europea, cioè l'inglese. Questo è un paradosso: parliamo la lingua di un Paese che non è voluto stare in Europa, se ne è andato. Però parliamo la sua lingua. È un paradosso.

Quindi, anche su questo, bisognerà cominciare a capirci, perché di quei 500 milioni che dice l'Ufficio delle Entrate, probabilmente quattro o cinque, o anche venti, potrebbero essere dell'Assessore Agabiti, che sicuramente ne farà uso per la nostra comunità. Questo è il tema.

Quindi le sue accezioni, collega Bianconi, sono anche le mie. Lei ha fatto un richiamo al discorso delle scuole: quante battaglie stiamo facendo per tenere le scuole sui territori svantaggiati? Poi la gente si sposta, se non ha un minimo di strutture. E quante battaglie dobbiamo ancora fare per il tema sicurezza, che abbiamo poc'anzi trattato? Penso che la Regione possa fare la sua parte. È un momento in cui gli affitti stanno crescendo in maniera esponenziale; perlomeno, tassare, coordinare e conoscere dà un'idea della dimensione che stiamo subendo, perché quei 1,6 milioni di euro da qualche parte sono andati a finire.

Dopodiché, ci sono vari aspetti: le qualità dell'abitato, la regolarità fiscale, il controllo di chi accede; ma c'è anche l'aspetto del lavoro. Rendere queste strutture fruibili a livello turistico ricordiamoci che ha creato anche lavoro per artigiani e piccoli imprenditori, che forse in molti Comuni non ci sarebbero stati. Di contro – ecco la necessità di equilibrio – stiamo facendo un investimento cospicuo nel nostro aeroporto per far arrivare turisti, investimenti cospicui nella promozione nei media della nostra regione; è evidente che la platea dei turisti che arrivano è variegata e



diversificata, come esperienza e come capacità di spesa, e anche questo mondo rappresenta un'offerta turistica.

La domanda è: l'offerta turistica tradizionale ha bisogno nella nostra regione di evolversi e competere? Lei è un imprenditore di grande fama e qualità, come ce ne abbiamo in Umbria. C'è gente che deve correre verso non chissà quali standard irraggiungibili, che costerebbero anche tantissimo, ma verso le proprie peculiarità. Poi, essere piccoli o grandi conta poco, ma bisogna essere peculiari, proprio perché siamo una regione diversa dalle altre.

Quindi, è necessario un equilibrio, fermo restando che auspico che il Fisco riesca a fare la sua parte: chi non corrisponde quello che è dovuto con le attuali norme, sia sanzionato, perché quelli sono i soldi di tutti gli umbri e degli italiani, quindi hanno una loro importanza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

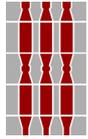
**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Sono cofirmatario di questa mozione, ho aggiunto la mia firma.

Sabato mattina ho partecipato a un evento che personalmente mi ha coinvolto molto: con la comunità di cui faccio parte, quella della cosiddetta Valle di Ferentillo, abbiamo riposizionato la cosiddetta Croce D'Aspra, per chi conosce le montagne della Valnerina. C'era questa croce in legno, che era lì da tantissimi anni, che con il tempo si è deteriorata; per una promessa fatta da alcuni allevatori a un vecchio allevatore, Pietrone, che è venuto a mancare l'anno scorso – era la memoria storica di quel paese – tutta la comunità, a prescindere dalle divisioni e dagli screzi, si è riunita attorno a questa iniziativa, costruendo materialmente questa croce, portandola fin lassù con i trattori e posizionandola tutti quanti insieme. È stata una cosa bellissima, che dà la misura di come le comunità esistono, se ci sono persone che vivono e lavorano in questi territori.

Io vivo in un piccolo paese di questo territorio, che ha poco più di 20 abitanti; nell'ultimo anno sono morte diverse persone anziane. Gli unici giovani che sono ritornati in questo territorio siamo io e la mia famiglia. Non ci sono giovani che tornano a vivere in questi territori perché, purtroppo, hai difficoltà nell'accedere alla Rete per la mancanza assoluta di Internet. Io mi collego con il cellulare, non c'è fibra. Spesso ci sono problematiche con cui fare i conti, che fanno parte, per carità, del gioco, ma c'è un'assenza di opportunità e di servizi che, invece, è del tutto immotivata.

Ne abbiamo parlato anche poco fa, in un incontro che abbiamo avuto con un sindacato dei bancari, la FABI: c'è una desertificazione dei servizi bancari, abbiamo visto che il 25% delle filiali ha chiuso, negli ultimi cinque anni, in Umbria. Per chi deve fare impresa, c'è difficoltà a trovare un interlocutore. Non si tratta solo di prelevare denaro allo sportello, ma di chiedere un mutuo, ricontrattare il tasso di un prestito. Mancano le scuole; in una logica di razionalizzazione, vengono meno i servizi sanitari. Quante volte abbiamo parlato di quello che sta succedendo



all'ospedale di Spoleto? È una vera e propria guerra – anche se in questo momento utilizzare questo termine è estremamente forte – continuare a resistere e ad abitare in questi territori.

Cosa sta succedendo? Parlo di un aspetto diverso, che non è stato contemplato: le nostre montagne e le nostre valli si stanno trasformando in plastica, in strutture disabitate che diventano una sorta di parco giochi che, oggettivamente, può essere utile, spesso, come copertina patinata, ma non ha più senso. Quei paesi e quei territori vanno abitati, perché ci sono delle necessità strettamente collegate anche a chi vive in città: la manutenzione del territorio, la produzione di cibo, l'approvvigionamento dei cosiddetti servizi ecosistemici, di cui spesso si parla.

Quindi, regolamentare e intervenire in questo tipo di situazioni non è qualcosa che concerne soltanto il centro di Assisi, per capirci, ma interviene direttamente anche su tutti questi territori, in cui magari, nella dimensione in cui è possibile avere un appartamento e fare un affitto breve, può essere uno strumento complementare, a livello reddituale. È diverso, invece, quando avvengono fenomeni come quelli di cui parlavano prima il Consigliere Mancini e il Consigliere Bianconi, con cui ci siamo confrontati l'altro giorno: soggetti che addirittura avevano centinaia di appartamenti e affittavano attraverso questi strumenti, del tutto al di fuori da un ragionamento di imprenditorialità; è un fenomeno un po' simile all'accaparramento delle terre, è una sorta di accaparramento di case.

Quindi, anche in questo caso, c'è una visione politica. Per quanto mi riguarda, la mia visione politica, la nostra visione politica, è che noi vogliamo che l'Appennino, le aree rurali dell'Umbria, le aree interne del Trasimeno, dell'Orvietano e della Media Valle del Tevere siano abitate e non diventino dei borghi di plastica.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione del Consigliere Bianconi.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

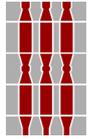
Passiamo all'ultima mozione, quella del Consigliere Carissimi.

**OGGETTO N. 13 – INSERIMENTO DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELLO SPECIALISTA IN TECNICHE LUDICHE (CHILD PLAY SPECIALIST) NEL REPERTORIO REGIONALE DELLE QUALIFICAZIONI E DEGLI STANDARD DI PROCESSO – Atto numero: [1873](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Carissimi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Carissimi.



**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Questa mozione ha l'obiettivo di promuovere il gioco come terapia, per lenire le paure e il disagio psicologico che vivono i bambini ammalati e costretti al ricovero in ospedale, attraverso l'inserimento della figura professionale dello specialista in tecniche ludiche nel repertorio regionale delle qualificazioni e degli standard di processo, istituito dalla Giunta regionale con la DGR 834/2016.

La ludoterapia è un metodo di psicoterapia di gruppo, i cui effetti benefici derivano da un'attività ricreativa organizzata; rappresenta un importante strumento per aiutare i minori ammalati e costretti a rimanere in ospedale ad affrontare il dolore, l'ansia e le paure che possono insorgere nel corso della malattia e dell'ospedalizzazione.

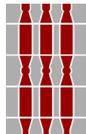
Questa tecnica si fonda sul presupposto in base al quale, sia per affrontare la malattia che per costruire la fase di guarigione, il bambino malato ha bisogno di essere sostenuto e coinvolto, nel corso del suo ricovero in ospedale, in attività ricreative e diverse da quelle strettamente connesse alla sua patologia. L'utilizzo della ludoterapia aiuta il bambino a raggiungere i suoi traguardi di sviluppo, lo incoraggia ad occuparsi dei suoi interessi, anche durante il ricovero, lo aiuta a far amicizia all'interno del reparto, a riacquistare le abilità che ha perso a causa della malattia e ad apprenderne di nuove.

La ludoterapia prevede, inoltre, un forte coinvolgimento dei genitori del piccolo paziente, allo scopo di fornire loro, in collaborazione con i componenti dell'équipe di cura, un supporto nel gestire le ansie e alleviare le difficoltà del momento.

Negli Stati Uniti, la Child-Centered Play Therapy è diffusa e riconosciuta sin dagli anni '90. I professionisti che la svolgono sono formati secondo determinati standard di qualità e sono riconosciuti e tutelati dalla legge, mentre in Italia e in molti Paesi europei, nonostante la ludoterapia rivolta ai bambini sia diffusa e richieda particolari competenze e capacità relazionali, gli operatori che svolgono tale attività non sono riconosciuti come figure professionali e spesso assumono tale ruolo a titolo volontario.

Questa carenza è emersa in modo drammatico durante l'emergenza pandemica da Covid, quando la necessità di contenere il contagio ha imposto il generale divieto di accesso ai presidi sanitari pubblici e privati, fatta eccezione per il personale sanitario. Queste limitazioni, oltre a impedire le visite ai familiari dei pazienti, hanno reso impossibile l'accesso ai reparti anche ai volontari, che in precedenza svolgevano attività di sostegno e supporto ai bambini ricoverati e ai genitori, in ragione del mancato riconoscimento del loro ruolo come figure professionali.

A fronte di questa situazione, la Regione Liguria ha provveduto a reinserire all'interno del repertorio ligure delle figure professionali la nuova figura dello specialista in tecniche ludiche, il cosiddetto "Child play specialist". Lo specialista in tecniche ludiche è descritto come l'operatore che, all'interno dei reparti ospedalieri o nelle aree di gioco dell'ospedale, pianifica e organizza attività di gioco, manuali o artistiche, per i bambini ammalati, creando un ambiente che incoraggia il gioco, e spiega ai genitori la funzione della ludoterapia, suggerendo le attività più adatte.



Il riconoscimento in Umbria dello specialista in tecniche ludiche e il suo inserimento all'interno del repertorio regionale delle qualificazioni degli standard di processo, nonché l'organizzazione di appositi corsi per la formazione di tali figure professionali, nel solco di quanto fatto in Liguria, può rappresentare un importante passo in avanti della nostra Regione nel garantire, in futuro, la crescita di professionalità nel settore della ludoterapia e per offrire, all'interno del servizio sanitario regionale, un importante sostegno ai bambini e alle loro famiglie.

Questa mozione chiede, quindi, alla Giunta di fare tutto quanto è necessario per addivenire, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, all'inserimento nel Repertorio regionale delle qualificazioni e degli standard di processo, contenuto nel Sistema regionale integrato di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi umbri, la figura dello Specialista in terapie ricreative, il cosiddetto Child play specialist; progettare e organizzare corsi di formazione per lo sviluppo delle competenze professionali dello Specialista in terapie ricreative, in collaborazione con le Aziende sanitarie locali. Grazie.

**PRESIDENTE.** Votiamo la mozione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 14.40.*